N. 122 — Martedì 4 Maggio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — rtedì 4 Maggio — N. 122

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ranco & Meglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 87 23 12
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia

Conto corr. colla Posta

La resurrezione del Banco di Napoli

(Nostra corrispondenza).

Napoli, aprile.

(A. Musto) — Nelle mie precedenti corrispondenze intorno al Banco di Napoli, ho notato, se i lettori ricordano, che per salvare il nostro Istituto erano necessarie tre cose: savissima amministrazione interna, liquidazione del passato, serie guarentigie perchè non si ripetano in avvenire gli errori che hanno prodotto le disperate condizioni dell'autunno scorso — ed ho aggiunto che bisognava aspettare alla prova il nuovo direttore generale, comm. Nicola Miraglia, nel quale erano riposte le speranze di tutti. Attendendo simile prova, ho atteso, prima di scrivervi nuovamente, che il comm. Miraglia annunziasse i suoi criteri e le sue intenzioni. Adesso che i primi appaiono chiari e la seconda sono accennate nella *Relazione sulla gestione del* 1896, testè pubblicata, permettetemi ve ne discorra brevemente.

La Relazione comincia constatando che il 1896 è anno triste pel nostro Istituto, cui lascia la dolorosa eredità di L. 2,612,054 81 di sofferenze, le quali — come scrive il commendatore Miraglia — « hanno avuto in gran parte origine da fatti dolorosi che si sono ripercossi su tutto l'andamento dell'Istituto. E già le cifre constatano la cattiva influenza esercitata dai fatti stessi sulle operazioni del Banco. Se il nostro Istituto non avesse saldissime radici, specialmente nelle provincie del Mezzodì, ed intorno alla solidità sua ed alla potenza di riaversi dalle patite scosse non vi fosse nel Paese un giusto concetto, difficilmente l'Istituto avrebbe potuto superare un periodo così triste come quello onde è parola. »

Accettando la lieta constatazione del pericolo superato, è bene non permettersi troppe illusioni. Gli errori del passato peseranno ancora, e non per piccola somma, sul corrente e sugli esercizi avvenire. Già a fine del gennaio scorso il Banco contava altre 614 mila lire di sofferenze, e nessuna forza umana potrà impedire che esse si rinnovino, poi che non è possibile render buone, operazioni di banco prendono nella origine, e che furon fatte colla ferma intenzione che si tramutassero in sofferenze. Ciò non vuol dire che bisogni rinunziare al recupero di tutto che sia possibile recuperare — è anzi a questo che deve mirare l'opera costante di una buona Amministrazione, se si vuole il nostro Istituto riprenda il suo antico vigore. Al proposito, il comm. Miraglia annunzia questo riordinamento di grandissima importanza:

« Nell'intento di meglio disciplinare per l'avvenire il processo della mobilizzazione, sia controllando l'operato delle filiali, nella regolare liquidazione dei diversi crediti, sia provocando provvedimenti atti ad accelerare il ricupero delle somme incagliate, si è provveduto, con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 21 *dicembre* 1896 *all'impianto, presso la Ragioneria Generale, di un Ufficio centrale, col compito di seguire particolarmente il movimento di ciascuna partita immobilizzata.* Speciali e tassative istruzioni regolano il lavoro delle filiali e del suddetto ufficio, il quale già si può ritenere quasi completamente installato, e non lievi vantaggi ci ripromettiamo dalla sua istituzione. »

Riguardo poi alle sofferenze del « portafoglio attivo » nella Relazione si legge:

« Con circolare 13 ottobre 1896 fu richiesto alle varie filiali uno stato analitico di tutte le sofferenze e debiti, con l'indicazione dei giudizi e procedure relative, e con altra circolare fu incaricata a tutte le filiali la massima sorveglianza e sollecitudine per una pronta mobilizzazione, anche allo scopo di poter godere i benefizi dell'art. 14, alleg. *H* della legge 17 gennaio 1897, n. 6. »

Da quanti due provvedimenti si potrà anzitutto conoscere lo stato vero delle immobilizzazioni, ed in secondo luogo si riuscirà, nei limiti del possibile, a riacquistare al Banco molta parte dei milioni perduti. Anzi, se il nostro Istituto non fosse stato una vittima invendicata della politica, una cassa aperta a tutti i ministri farfanti, a tutti i giornalisti imbroglioni, a tutti i deputati corrotti, si potrebbe con sicurezza affermare che il commendatore Miraglia — per la via in cui si è messo — obbligherebbe i debitori al pagamento, in proporzione non esigua. Misure elementari di prudenza mi vietano scrivere chiaramente di fatti e di persone che a Napoli sono sulle bocche di tutti; ma mi basti dire che qualche alto personaggio, il quale, da anni ed anni mandava a carte quarantanove tutti i direttori generali che avessero osato ricordargli i suoi debiti, adesso è stato costretto a mettersi in regola coll'Amministrazione del Banco. Tutto ciò in un Paese come questo, dove la cambiale *politica* e *semi-politica* è istituzione fiorente più che altra mai, e dove i danari del Banco si sono sempre presi per non restituirli, è molto vicino al miracolo. Il quale certo — per le ragioni di sopra — noi non vedremo compiuto: moltissimi dei crediti dell'Istituto essendo per se stessi inesigibili; ma i provvedimenti annunziati, e già messi in opera, sono tali che il Banco ne ricaverà tutti i vantaggi possibili.

***

La liquidazione del passato sarebbe frustranea, se non si rendessero per l'avvenire impossibili nuovi errori, per non dire nuovi delitti.

Bisognava impedire che si concedessero sconti a persone che non ne erano degne, nè che si potessa per l'avvenire accettare come firma solvibile la pregiata sottoscrizione di un inserviente del Banco (*Bonovia docet*), come si è continuato a fare finora. A raggiungere questi fini l'Amministrazione del Banco comincia col provvedere perchè non si abbiano a ripetere scene come quelli lamentati nel caso Lucraghi, il quale aveva procacciato effetti nel medesimo tempo a diverse sedi del Banco, e stabilisce « una semplificazione nella scritturazione degli effetti allo sconto, modificando lo stato di presentazione e limitando la compilazione degli scadenzieri ad un solo, tenuto in due libri, uno pei giorni dispari ed uno pei giorni pari. »

E non si ferma qui, chè sarebbe poco: pensa a regolare ancora opportunamente il controllo degli sconti.

« Le nostre istruzioni — dice la Relazione — sul controllo *sconti*, approvato dal *Consiglio d'Amministrazione* nel 12 *novembre* 1896, ebbero principalmente in mira di assicurare che ogni effetto ammesso allo sconto avesse la garanzia di una doppia solvibilità, quella cioè del presentatore, e quella di almeno uno dei coobbligati, prescrivendo che anche di questo le Commissioni di sconto dovessero determinare la valutazione. Tutte le altre disposizioni di quelle istruzioni mirarono a disciplinare la ammissione allo sconto, ed a renderla pronta, sicura ed efficace il controllo dell'Ufficio centrale.

« Con circolare del 30 gennaio si ebbe in mira di semplificare le formalità pel risconto della buona carta commerciale; si prescrisse ai direttori ed alle Commissioni di esaminare la carta presentata con criterii strettamente bancari, dispensando in alcuni casi dall'indicazione dei singoli coobbligati.

« E facilitazioni quasi simili furono date con circolare dell'8 marzo pel risconto delle Banche, prescrivendo però un diligente e continuo controllo della situazione di esse.

« L'Amministrazione continuerà a sorvegliare con la massima attenzione questo servizio, nello scopo di avere un impiego sempre più sicuro alla disponibilità dell'Istituto. »

Non è presumibile tutto quanto impedisca addirittura il ripetersi di operazioni pessime o cattive: sarebbe un pretendere da uomini l'ostensione da ogni errore; ma anche se ne avverranno, saranno molto pochi, e andranno a diminuire quando il comm. Miraglia avrà opportunità di adottare provvedimenti nuovi, che meglio servano a garantire al Banco il sicuro impiego dei capitali disponibili. Pel momento contentiamoci non si possano più ripetere gli scandali di Bologna, Roma e Foggia.

***

Rendere l'Amministrazione interna dell'Istituto più paralmonica, anzi più avara del necessario, era uno dei doveri principali dei nuovi amministratori, ed è condizione indispensabile alla risurrezione dell'Istituto. Il quale ha uno dei congegni amministrativi più imperfetti e più antiquati, con un esercito enorme d'impiegati, con un personale superiore sauborante, con parecchi organismi addirittura inutili.

Si è cominciato col nuovo organico, destinato a ringiovanire e rinvigorire il personale e a ridurre, nei limiti del possibile, più modesti gli stipendi dei pezzi grossi, a cominciare da quello del direttore generale. Quando, in seguito, si sono trovate delle cariche inutili, si sono sopresse, come si è fatto per due direttori delle sedi di Napoli. Qui avevano quattro sedi con quattro direttori: adesso si sono raggruppate a due a due, con due soli direttori; ed è sparalibi che anche di uno dei superstiti si faccia a meno. Così pure fu semplificato il servizio del guardaroba, affidando ad un guardaroba unico presso ciascuna Dipendenza le due gestioni attiva e passiva, che prima tenute da due.

Andando avanti, si è visto che mantenere un tesoro presso la Direzione generale era inutile e dispendioso, ed « in seguito alla istituzione della Cassa speciale, non avendo più l'Ufficio del tesoro centrale il compiesso movimento di un tempo, si è creduto conveniente di *aggregare* il tesoro alla sede di Napoli, ottenendosi così un risparmio di 19 mila lire. »

Tutti i precedenti provvedimenti sono superati dalla riforma dell'Economato, pel controllo delle spese. Prima — incredibile a dire — l'Economato non aveva che un controllo *contabile*, non poteva cioè in alcun modo verificare la giustizia e la necessità di una spesa; doveva solo contentarsi della esattezza dei documenti che la comprovavano. Adesso l'Economato deve esercitare un controllo *morale* sulla spesa, ed ha piena facoltà di non ammetterla, se la trova non giustificata.

***

Vengono infine i provvedimenti destinati ad accrescere gli utili del Banco, i quali vanno dalla istituzione dei *depositi aperti a custodia, consistenti in titoli di credito e valori*, alla semplificazione dei depositi in conto corrente, e alla promessa di istituire presso alcune sedi o succursali dell'Istituto un servizio di anticipazioni su oggetti preziosi.

Lasciando andare i conti correnti, è sperabile attecchisca l'istituzione dei *depositi a custodia*, fiorentissima presso la Banca di Francia, la quale ne ritrae un utile netto annuale di quasi due milioni; ed è da augurarsi che presto si stabilisca, nelle sedi del Mezzogiorno, il servizio dei pegni, che da una parte sottrarrà le classi meno abbienti ad una delle più disastranti forme di usura, e dall'altra potrà veramente far rifiorire l'Istituto, che dalle pognorazioni ritrasse, anticamente, le sue prime e, nel tempo, straordinarie ricchezze, e oggi da esso — se fossero assai meglio regolate di quelle che nelle sedi di Napoli sono — avrebbe la sorgente di novella prosperità.

***

La corsa frettolosa traverso tanti provvedimenti avrà persuaso il lettore che il commendatore Miraglia non ha perduto il suo tempo. Qui, a Napoli, lo chiamano il Nerone, e i suoi dipendenti dicono di traversare « l'epoca del terrore. » Chi lo conosce sa che il direttore generale del Banco è tutt'altro che un terrorista; è semplicemente uomo attaccato al dovere e vuole che, come egli fa il suo dalle 8 del mattino alle 8 di sera, gli altri facciano il loro. Questo, qui, vuol dire essere un tiranno, perchè aver lo stipendio e scontare cambiali piace a tutti; ma lavorare e pagare non garba ad alcuno.

Solo un uomo come lui poteva tentare la resurrezione del Banco di Napoli; tutto sta però ch'egli lasciso compiere. Sulla qual cosa è lecito ogni dubbio. Troppi cani vi sono intorno all'osso.

Alla vigilia della riapertura della Camera.

Roma, 3, ore 17. — Sinora sono arrivati a Roma una cinquantina di deputati. La posta della Camera ne dà presenti circa 150, compreso un centinaio abitualmente residenti in Roma. Altri ne arriveranno certamente coi treni di stanotte e domattina; però si prevede che la prima seduta della Camera non sarà poco numerosa.

Montecitorio, in questo pomeriggio, non ha nessuna apparenza d'essere alla vigilia della riapertura; vi si incontrano pochi deputati.

I Collegi dei probiviri in Milano.

Roma, 3, ore 15,40. — Su proposta del ministro Guicciardini, il Re ha firmato un decreto il quale stabilisce le sezioni elettorali dei 17 Collegi dei probiviri per le industrie e gli Istituti della provincia di Milano.

Le fasi della guerra d'Oriente.

(Per dispaccio alla Stampa).

Lo sbandamento dei greci.

Londra, 3 (*Stefani*). — Il corrispondente del *Times* da Patrasso dà i particolari sul combattimento di mercoledì a Pentepigadia. I greci, male appoggiati, dovettero abbandonare le eccellenti posizioni che occupavano. La ritirata, cominciata alle ore 5 pom., degenerò ben presto in panico e abbandonarono simili a quelli di Meluna e di Tirnovo.

Alle ore 9 del mattino l'esercito greco sbandato, a cui si erano man mano riunite tutte le truppe occupanti i punti strategici lungo la linea di ritirata e le popolazioni dei villaggi, giunse ad Arta, ove rifugiati ora tutti i soldati greci entrati nell'Epiro.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — I turchi hanno incominciato la marcia verso Arta.

I greci si ritirano.

Atene, 3 (*Stefani*). — I greci cominciano a sgombrare Farsaglia e Arta.

Imminente battaglia a Farsaglia.

Velestino, 3 (*Stefani*). — Quindicimila greci sono accampati in questo vicinanze. Si ritiene imminente una battaglia dinanzi a Farsaglia.

I turchi incendiano Filippiade.

Tullo Giordana ci telegrafa da Arta, 2, ore 20 (*Ritardato*):

Un centinaio di turchi giunsero a Filippiade, oggi affatto deserta, e si diedero ad incendiarla.

Un reggimento di fanteria greco con una sezione d'artiglieria e la legione italiana marciano su Bumusades. La situazione è migliorata.

Notizie contraddittorie sulla guerra greco-turca.

Atene, 3 (*Stefani*). — Le notizie sulla situazione sono contraddittorie. Si parla di un armistizio intervenuto tacitamente, oppure chiesto da Edhem-pascià. Secondo altre informazioni, invece Edhem-pascià si preparerebbe ad attaccare i greci a Farsaglia, e l'attaccare Volo per le vie fiancheggianti la costa è probabile.

Il comandante la squadra ellenica cerca tutti i modi di impedire ai turchi di tentare un colpo su Volo.

Si assicura che un reggimento di serpidi si è impadronito di Karditza dopo un vivo combattimento contro i turchi.

Le impressioni dei ministri Theotoki e Tsamatos, sopra l'esercito concentrato a Farsaglia, sono piuttosto favorevoli.

I turchi riprendono Houras.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Il comandante del Corpo d'armata a Janina telegrafa che le truppe imperiali ripresero ed occuparono Houras.

I fari turchi - Feriti reduci dalla guerra.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Un comunicato ufficiale ordina che tutti i fari siano aperti tra Smirne e Karaburn, e proibisce l'uscita delle navi da Smirne durante la notte.

Finora sono giunti 547 feriti.

La Grecia e la mediazione delle Potenze.

Atene, 3 (*Stefani*). — Nessuna domanda di mediazione fu ancora fatta dalla Grecia alle Potenze, nè da queste fu offerta. Il Governo greco prima di deliberare in proposito attende un rapporto di Tsamados e Theotoki sulle condizioni dell'esercito.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Si assicura nei circoli ufficiali che la Grecia vorrebbe che le Potenze imponessero la loro mediazione simultaneamente alla Grecia e alla Turchia.

Atene, 3 (*Stefani*). — Ieri il ministro d'Italia conferì lungamente con Rolli relativamente alla mediazione delle Potenze.

I francesi a Volo.

Atene, 3 (*Stefani*). — Gran parte della popolazione di Volo ha emigrato ad Atene ed Eubea. La presenza delle navi estere e della squadra greca nel porto di Volo rassicura la popolazione rimasta in città. Duecento marinai francesi fanno servizio di pattuglie nella città. La bandiera francese fu issata all'ospedale di Volo.

Nave italiana che protegge gl'interessi tedeschi.

Berlino, 3 (*Stefani*). — La Germania pregò il Governo italiano, che consentì, ad assumere la protezione degli interessi tedeschi a Patrasso, ove trovasi una nave italiana.

Gli insorti cretesi rifiutano l'autonomia.

Candia, 3 (*Stefani*). — Gli ammiragli della squadra internazionale s'incontrarono ieri coi capi degli insorti a Paleokastro, ai quali promisero la completa autonomia dell'isola di Creta colla nomina del capo del Governo sottoposta alla ratifica dell'Assemblea generale. I capi degli insorti a queste offerte risposero il loro proposito essere l'annessione dell'isola alla Grecia, ovvero la morte.

La difesa di una principessa.

Ci telegrafano da Atene, 3, ore 14,30:

La *Palingenesia*, constatando con rammarico che la principessa Sofia, moglie del principe ereditario, non può più uscire di casa senza essere fischiata, si prende strenuamente la difesa. Se alla lasciò Larissa, dove si era recata a dirigere le ambulanze pei feriti, prima che la città cadesse in potere dei turchi, fu per consiglio del ministro della guerra.

Ella andò a Volo e vi rimase fino a quando la sua presenza fu utile. I feriti parlano di lei con entusiasmo. Ella, per meglio imparare ad assistarli, avuta prese lezioni dalla signora Kalapotaki, dottoressa in medicina della Facoltà medica di Parigi. Il giornale deplora che gli odii di partito abbiano colpito pure questa principessa, la quale ha dimenticato completamente la sua nazionalità d'origine per diventare tutta greca, nient'altro che greca.

Il malcontento fra gli albanesi di guardia al sultano.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16,20:

Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli che gli albanesi di guardia al palazzo imperiale danno segni non lievi d'insubordinazione. Da alcuni giorni essi rifiutano di gridare il solito evviva quando passa il sultano. Essi chiedono di venire rimpatriati.

Gli italiani a Larissa.

Ci telegrafano da Atene, 3, ore 10:

E' falsa la notizia che gli italiani abbiano presa e fucilata la popolazione di Larissa. A rischio della vita, essi cedettero il posto agli inermi, e a piedi si recarono a Volo, soffrendo il freddo e la fame per 36 ore.

La stampa romana e la questione d'Oriente.

Roma, 3, ore 21,10. — La *Corrispondenza Politica* dice che non si spera, nelle sfere diplomatiche, di giungere ad un accordo fra la Turchia e la Grecia senza un ulteriore spargimento di sangue. L'*Agenzia Italiana* invece dice che la idea di mediazione acquistano oggi maggiori probabilità di riuscita, perchè mentre i greci non sono in grado di prendere l'offensiva, i turchi non intendono muoversi nella Tessaglia. Soggiunge che il richiamo imminente del colonnello Vassos da Creta sarà il segnale della pacificazione dei belligeranti.

I volontari diretti alla Grecia.

Roma, 3, ore 17. — Vidi nel corridoi di Montecitorio l'on. Pais e Menotti Garibaldi e qualcun altro che commentavano il sequestro dei due piroscafi ad Ancona e Brindisi per impedire la partenza dei volontari per la Grecia.

Mi risulta che altri volontari condotti da Menotti Garibaldi e Pais si recheranno ugualmente in altro porto dell'Adriatico, decisi di recarsi in Grecia a qualunque costo, malgrado la vigilanza del Governo.

Cose d'Africa

Ancora l'arrivo del quinto scaglione.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 14,25:

Quando i carri dell'ambulanza giunsero alla caserma di Quarto Granili, la folla già vi li attendeva. Le carrozzelle colle famiglie dei prigionieri avevano preceduto l'ambulanza; ma i parenti non poterono penetrare nel quartiere.

Il comandante Garofalo ha promesso di sbrigar subito le pratiche necessarie onde metter subito in libertà i prigionieri, domani al più tardi. Trenta ammalati in furgoni speciali furono trasportati all'Ospedale della Trinità. Solo due, essendo gravemente infermi, vennero trasportati in barelle. Cinque fra gli ammalati appartengono a questo scaglione di prigionieri.

I torosti sono: capitani Toia e Villa; tenenti Spreafico, Mauri e Marsanich; sottotenente Borgna e 203 uomini di truppa.

Sono rimpatriati il maggiore Pratolongo, i capitani Ravelli, Calligaris, Favinelli, il tenente Panna, i ragionieri maggiori Fortini e Del Noce, il capo-tecnico Bertolotti e 205 uomini di truppa.

Il capitano Toia, scendendo da bordo, mena per mano un piccolo ragazzo moro, tutto vestito in marrone. La folla lo acclama, gridando: « E' suo figlio! »

Il tenente Mauri prese parte alla battaglia del 1° marzo, quantunque fosse stato gravemente ammalato; ora ha aspetto florido. La famiglia gli andò incontro in barca.

Il generale Sanguinetti continua a procedere ad un'inchiesta per assodare quale condotta tenne la truppa nella campagna d'Africa.

Una statistica sui prigionieri.

Roma, 3, ore 21,15. — L'*Esercito* osserva che sui 630 prigionieri ritornati ve ne sono 318 feriti, di cui 176 con una ferita sola, 131 con due ferite, 501 con più ferite.

Osserva inoltre che furono tutti feriti ad Adua e che sono quasi il cinquanta per cento.

L'inchiesta militare sulla battaglia d'Adua.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23,20:

A proposito dell'inchiesta militare sulla campagna d'Africa l'*Esercito* scrive: « Nella campagna d'Africa vi sono due specie di responsabilità, cioè politiche, tecniche e militari-esecutive. Delle responsabilità politiche spetta al solo Parlamento sindacare gli atti dei ministri; l'inchiesta militare non potrebbe occuparsene. Della responsabilità tecnica dei generali si è occupato il Tribunale di Asmara, e la sentenza è passata in giudicato. Delle militari-esecutive non si è ancora occupato nessuno, e intorno a queste che si dovrà svolgere con diligenza l'inchiesta che il Ministero della guerra intende affidare all'avvocato generale militare. Con esse si tende, appoggiandosi a prove di fatto, a determinare la responsabilità di ordine tecnico-militare per la parte esecutiva di ordini emanati e del comando delle truppe impegnate in tutte le operazioni che precedettero la battaglia di Adua, che si svolsero nella battaglia stessa e in tutte le fasi della ritirata delle truppe che ha determinato la catastrofe del 1° marzo.

Intorno alla spedizione Bottego.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,35:

L'*Opinione*, a proposito delle congratulazioni di certi giornali riguardo alla spedizione Bottego, dice che a questa parteciparono solo quattro italiani, di cui due rimasero prigionieri, ignorandosi ancora la sorte toccata ad un altro italiano, e soggiunge che riavremo certamente i due italiani prigionieri, per opera di Nerazzini.

L'*Opinione* ricorda casi di spedizioni italiane fallitamente riuscite, concludendo che fatalmente in questa occasione tristissima, come in altre, il giornalismo italiano, generalmente, conferma il più deplorevole confusismo di idee, l'inesattezza nelle notizie, nei ricordi e nelle deduzioni.

L'*Esercito* è propenso a credere che Bottego, soldato nell'anima, deve certo nel corso del 1896 essere venuto a conoscenza del disastro di Adua, e credendo che nel novembre fosse tuttora vigente lo stato di guerra fra l'Italia e l'Etiopia abbia voluto combattere, trovando la morte.

I dervisci meditano un'invasione nel Congo?

Ci telegrafano da Bruxelles, 3, ore 16,30:

Il barone Dhanis, comandante delle truppe del Congo, annunzia di essersi in questi giorni avanzato verso il nord-est, raggiungendo così il Bahr-el-Ghazal.

Egli è alla testa di un buon numero di truppa, colle quali ha battuto felicemente i mahdisti che volevano impedirgli l'avanzata.

A proposito dei mahdisti, vi trasmetto ciò che dice di essi *L'Avenir Colonial* in una corrispondenza dal Congo:

« A noi, come a tutti noi che viviamo da parecchi anni in queste regioni, ci pare misteriosa la condotta dei dervisci. Essi ci mandano delle ambasciate con doni per pregarci di lasciarli inoltrare nei pascoli ubertosi, avendo nelle loro regioni il bestiame che muore di fame, mentre sappiamo che è tutto l'opposto. C'invitano a cacciare le loro belve, ma quanti di noi hanno accettato l'invito non sono più tornati.

« Si torturarono alcuni capi dervisci, ma fu inutile. Risposero che i nostri saranno stati vittima di un accidente di caccia, e non c'è verso di cavar loro altro dalla bocca..... Credo che con tutta la loro umile apparenza, coi loro discorsi pacifici, i dervisci meditino una grande invasione nel Congo, ed ha fatto benissimo il barone Dhanis a volerci veder chiaro e spingersi fino nel Bahr-el-Ghazel, donde pare che ci fosse minacciato il pericolo più grave..... »

Il Re a Palermo?

Roma, 3, ore 21,15. — Il *Fanfulla* assicura che nella seconda quindicina di maggio re Umberto andrà a Palermo. Lo accompagnerebbe, come scorta d'onore, una Divisione della squadra italiana.

L'*Agenzia Italiana* dice invece che mai si è parlato di tale viaggio.

Consiglio dei ministri.

Roma, 3, ore 17. — In questo momento i ministri sono radunati a Consiglio in palazzo Braschi. Discuteranno le dichiarazioni che l'onorevole Rudinì farà domani alla Camera.

Roma, 3, ore 23. — Il Consiglio dei ministri è durato dalle 16 alle 19,30. Oltre alle dichiarazioni da farsi alla Camera si trattarono affari di ordinaria amministrazione.

Il greco nelle scuole.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

L'on. Morandi ha presentato oggi alla Camera la seguente mozione: « La Camera invita il ministro dell'istruzione pubblica a presentare un disegno di legge, onde col nuovo anno scolastico si faccia nelle scuole classiche maggior luogo alla lettura dei principali scrittori greci nelle migliori traduzioni italiane, ma si tolga dal ginnasio l'insegnamento della lingua greca, conservandolo solo nel liceo, obbligatorio per tutti gli alunni del primo anno, non obbligatorio nel secondo e terzo per quegli alunni che non intendono poi di frequentare le Facoltà di filosofia, lettere e giurisprudenza. »

Movimento negli ufficiali superiori dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Sono stati firmati i decreti di collocamento in posizione ausiliaria del maggior-generale Parodi, comandante territoriale del genio a Bologna, che sarà sostituito dal colonnello Giacomini, direttore del genio a Torino; e del collocamento nell'ausiliaria del colonnello Giannelli, comandante il 21° artiglieria, che sarà sostituito dal tenente-colonnello Ricco.

Fu firmato anche il decreto che nomina il tenente-colonnello Eschard comandante il 12° bersaglieri. Al suo posto fu destinato il tenente-colonnello Gigliana, presentemente capo di stato maggiore alla Divisione di Novara.

L'*Esercito* dice che il nome del tenente-colonnello Arimondi in sostituzione del capo di stato maggiore nell'Eritrea si è fatto, ma che poi fu abbandonato per ragioni di servizio.

La riforma delle funzioni delle Autorità.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,30:

Si è distribuito oggi al Senato un altro dei disegni di legge di Rudinì sulla: « Riforma delle funzioni delle Autorità governative e amministrative della provincia ».

Il progetto consta di 25 articoli. Accresce la facoltà al prefetto, riforma la Giunta provinciali amministrative, abolisce le Sotto-prefetture e i Commissariati distrettuali, sostituendoli con commissari governativi d'ufficio gratuito, da nominarsi con decreto sopra una terna proposta dal prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura.

La riforma della pubblica sicurezza.

Roma, 3, ore 15,50. — Al Ministero degli Interni assicurano che le notizie riferentisi alla riforma della pubblica sicurezza riferite dalla *Tribuna*, e che vi telegrafai, sono in parte inesatte. Ad ogni modo sono premature, non avendo l'on. Rudinì per ora nominata la Commissione cui darà incarico di studiare tali riforme e riferirgliene.

L'istruttoria per l'attentato al Re.

Roma, 3, ore 22,30. — La Polizia sta lavorando sempre attivamente nella convinzione che Acciarito abbia dei complici. Furono nuovamente arrestati Colabona e il maternassile Gudini, quelli stessi che la mattina del 22 aprile furono veduti insieme con l'Acciarito. Entrambi sono stati rinchiusi in carcere a disposizione dell'Autorità. Complicandosi così l'istruttoria, si prevede che il dibattimento non potrà aver più luogo nella seconda quindicina di maggio, come era stato stabilito.

L'attentato alla Camera.

Roma, 3, ore 22,10. — Domani, in principio di seduta, Rudinì farà una comunicazione riguardante l'attentato.

E' probabile che, su proposta di Zanardelli, si votino per acclamazione le felicitazioni da inviarsi al Re per lo scampato pericolo.

L'autopsia di un anarchico.

Roma, 3, ore 21,45. — L'*Avanti!* assicura che l'Autorità giudiziaria ha ordinata l'autopsia dell'anarchico Frezzi Romeo, trovato morto nella Camera di sicurezza della Questura.

L'arte moderna a Venezia

L'opera dell'Esposizione - Il catalogo locali.

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 2 maggio.

Prima di entrare nell'esame critico di questa fortunata Esposizione, che conferma a Venezia il titolo nobilissimo di capitale italiana dell'arte internazionale moderna, credo utile per gli ammaestramenti che porge, e doveroso pel merito della riuscita, parlare del modo col quale la Mostra fu organizzata, e dei suoi principali artefici.

Del resto ciò rientra nel campo della critica, dappoichè anche questa è opera importantissima ed elemento precipuo del valore complessivo dell'Esposizione.

Non era compito facile in verità, ai tempi che corrono, istituire in Italia quella Mostra internazionale d'arte, le quali oltrechè essere una leva potente del risveglio, del progresso artistico, e la fortuna dell'arte nei centri più inciviliti, esercitano una benefica azione di ravvicinamento fra le nazioni, ad ora più difficile ancora istituirle in modo da assicurare ad esse vita duratura e prospera.

La Mostra del 1895, come la prima, aveva con sè tutte le attenuanti dei tentativi; ma guai se non fosse stata seguita da un'altra che segnasse un passo avanti; si sarebbe detto che il tentativo non ebbe fortuna, e noi in Italia si sarebbe rimasti allo *statu quo ante*, cioè isolati da tutto il movimento artistico.

Tutto ciò fu compreso dal Comitato dell'Esposizione di Venezia, e per conseguenza tutti i suoi sforzi rivolse pel un grande concorso di scelte opere d'arte straniera.

Chi conosce, anche soltanto di vista, il mondo degli artisti può immaginare facilmente che sorta di ostacoli ha dovuto superare il Comitato per assicurare alla Mostra un esito rispondente allo scopo.

Il Comitato di Venezia ha incominciato a lavorare energicamente due anni fa, appena chiusa la prima Esposizione, ed è andato infervorandosi sempre più nel suo lavoro, senza una tregua, senza una tappa di riposo, e quando più gravi gli si presentavano le difficoltà, rinvigoriva le sue energie, acuiva la sua pertinacia per superarle.

Perchè bisogna tener presente che il pubblico italiano non gode all'estero una grande reputazione di amatore dell'arte e tanto meno di mecenate; e che, per conseguenza, gli artisti forestieri non sono molto stimolati a mandare, con grave sacrificio di spese, le loro opere in Italia. Era dunque necessario sfatare la leggenda, allo-rare le spese agli artisti di fuori, e persuaderli che anche in Italia si apprezza l'arte e vi si può istituire un mercato: senza contare che, essendo il Paese più visitato dagli stranieri, anche fra questi si trovano spesso dei compratori.

Il Comitato adunque, con veneziana grandezza e con più veneziana parsimonia, si addossò tutte le spese di invio e di assicurazioni a Venezia delle opere d'arte di aspettari stranieri, e, non contento di questo, andò esso stesso nei centri artistici dell'estero ad assicurarsi il concorso delle firme più reputate, adoperandosi con intelligente attività persino con le Direzioni ed i proprietari di Gallerie e Musei pubblici e privati per avere il fior fiore della produzione artistica a questa Mostra.

Già fin dai primi preparativi per la Mostra 1895 il Comitato veneziano aveva istituito, con felice ed opportuno pensiero, ma non senza gravi difficoltà, un Comitato di patrocinio composto di artisti esteri fra i più autorevoli.

Ma il Comitato di Venezia, per valendosi dell'apprezzata influenza morale e delle opere d'arte dei membri di questo Comitato di patrocinio ne seguì da vicino l'opera e lo aiutò in ogni maniera, spianandogli la via nel modo più efficace.

Bisogna dunque convenire che senza l'opera assidua ed intelligente del Comitato di Venezia la Mostra attuale non avrebbe sortito un esito così felice, e oggi Venezia non avrebbe aggiunta una gemma tanto preziosa alla sua gloriosa e affascinante corona d'arte.

Il Comitato veneziano ordinatore della Mostra è composto dall'onorevole Pompeo Molmenti, presidente, e dai membri Bartolomeo Bazzi, Guglielmo Ciardi, Pietro Fradeletto, Emilio Marsili, Riccardo Selvatico, Augusto Sezanne ed Alessandro Zezzos. Commissari speciali per le sezioni giapponese Mariyuki Naganuma, per le acquaforti olandesi Ph. Zilcken, segretario Antonio Fradeletto.

Qui debbo aggiungere che l'idea di dare lustro a Venezia con l'arte moderna internazionale è stata di Riccardo Selvatico, che seppe unire l'amore per l'arte e per la sua città e che si guadagnò il bellissimo titolo di sindaco artista.

Egli era sindaco di Venezia nel 1895, poi, per le lugubri vicende della politica amministrativa, dovette cedere il posto al conte Grimani, che divenne naturalmente presidente dell'Esposizione. Ma io voglio seguire l'atto nobilissimo di Riccardo Selvatico, che, pure sconfitto dopo una lotta acerba dal partito che innalzò Grimani, ispirato dal suo vecchio amore per l'arte e per la città, continuò a lavorare indefessamente per l'Esposizione come semplice ma valoroso soldato.

Quest'atto, più unico che raro al di nostri, così assordati pel rumor della battaglia, non ha bisogno di illustrazioni o di commento, ed è al suo giusto valore mandato da tutti.

E mi si concederà una parola pel segretario Antonio Fradeletto, di cui non so se apprezzare più l'intelletto chiaro, acuto e calmo, l'operosità prodigiosa o la modestia sincera. Fradeletto si moltiplicava... a vista d'occhio; non un particolare dei più minuti, non una delle più insignificanti bisogne sfuggiva al suo occhio, alla sua mente, al suo lavoro. E con quanto tatto, con quale avvedutezza provvedeva a tutto!

Ma non insisto su questa nota per non offendere la modestia di Fradeletto e di tutti i fradeletti del Comitato.

***

Una grande importanza per l'Esposizione l'ha il catalogo; e chi si è trovato talvolta con un catalogo mal compilato ha provato qualche cosa di affatto urtante da prendere in uggia persino l'Esposizione.

Il catalogo della Mostra attuale è — si può dire — perfetto. Oltrechè essere ordinato per sale e per nazioni, contiene delle notizie biografiche assai interessanti (per ordine alfabetico) sugli artisti esponenti e una scrupolosa di ottima riproduzioni zincotipiche di oggetti d'arte esposti.

Elegante nella forma, artistico nella copertina, dopo di aver servito di guida e di schiarimento rimane un gradito ricordo della Esposizione.

***

Importantissima poi è la disposizione interna della Mostra. Nel grande salone centrale vi sono quadri e statue di grandi dimensioni. Una elegante fontana contornata di piante ornamentali e delle opere di scultura le rende gradevole e grandioso nel tempo stesso.

Qui nel salone le opere non sono divise per nazionalità, ma vi sono rappresentate quasi tutte le nazioni convenute alla Mostra.

Nelle altre sale sono invece collocate in modo ben distinto le opere dei varii paesi. In ognuna vi sono disseminate opere di scultura.

Tutte le sale ben illuminate, parimentate ed addobbate hanno un aspetto severo, ma ricco ed elegante. Ogni sala poi è provveduta di purificatori dell'aria, per modo che anche quando gli ambienti sono affollati vi si respira aria sana e tiepi pulmoni.

E per finire questi contorni dell'Esposizione aggiungerò che poco lungi dall'ingresso principale, e quasi nascoste fra le fronde, vi ha un *restaurant* che pretende i suoi tavoli e le sue sedie piene di seduzione sotto le grandi ed ombrosissime piante del viale.

Quando si ha lo spirito piacevolmente stanco da tante e sì varie sensazioni provate davanti alle opere d'arte, un po' di riposo e di distrazione, un po' di conforto alla gola in quel cosi simpatico recesso completa delizievolmente il godimento provato all'Esposizione.

G. FERRARI.

Il progetto della Cassa-pensioni pei medici.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

Nel prossimo venerdì si adunerà al Ministero dell'interno la Commissione, presieduta dal senatore Finali, per l'istituzione della Cassa-pensioni a favore dei medici condotti.

Il progetto si compone di 36 articoli ed è diviso nei seguenti titoli: 1° Costituzione della Cassa-pensioni e contributi; 2° Pensioni ed indennità ai medici; 3° Disposizioni generali; 4° Disposizioni transitorie.

Secondo tale progetto una Cassa speciale è istituita col sistema mutuo per le pensioni ai medici dei Comuni, e quelli di servizio della provincia e dello Stato non aventi altrimenti diritto a pensione.

La Cassa, eretta a Corpo morale, è considerata per gli effetti delle imposte come l'amministrazione dello Stato.

Tutti i medici nominati dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato, che entreranno in servizio dopo promulgata la legge, saranno obbligati ad iscriversi alla Cassa.

E' invece facoltativo l'iscriversi ai medici appartenenti ad Istituti di beneficenza.

Il contributo pei medici è stabilito in lire 60 annue, lasciando facoltà di accrescerlo a quelli che desiderano una pensione maggiore. Eguale contributo è fissato dai Comuni per ogni medico e così alle Provincie. Nel caso che un medico prestasse l'opera sua a più enti, il contributo sarà ripartito in ragione dei relativi stipendi.

I medici per essere collocati a riposo e conseguire la pensione dovranno aver compiti 25 anni di servizio.

E' stabilito in quali casi i medici possono aver diritto ad indennità.

Sarà calcolato utile pel conseguimento della pensione il servizio militare.

Il Consiglio Zootecnico.

Roma, 3, ore 16. — Stamane, al Ministero d'agricoltura, con un breve discorso di circostanza dell'on. Guicciardini, il Consiglio Zootecnico iniziò i suoi lavori, che dureranno una settimana.

***

Roma, 3, ore 20,55. — Alle riunione del Consiglio zootecnico che vi ha annunziato parteciparono gli onorevoli Gerio, Cappelli e Cellacchioni, i professori Baldassarre, Bassi, Colucci, Lanzillotti, Meraschi Oreste, Perroncito, Piana, Tucci, Zappa, il comm. Simoni, direttore generale del Ministero d'agricoltura, il prof. Santoliquido, il colonnello veterinario Orengo, il comm. Vignola di Torino, il dottor Colucci.

Dopo il discorso del ministro Guicciardini, il Consiglio, presieduto da Gerio, ha iniziato i suoi lavori ascoltando la lettura della relazione del prof. Lanzillotti sul servizio veterinario ai confini.

L'agitazione degli operai scalpellini.

Roma, 3, ore 15,40. — Due operai, arrestati stamane dopo gli squilli di tromba in piazza di San Silvestro, furono rilasciati. Si annunzia che gli scalpellini e muratori, aizzati dai soliti capocci, continueranno l'agitazione e si radunerano nuovamente in Trastevere domattina. Sperano d'ottenere la solidarietà d'altri lavoratori e fra tutti provocare la prossima ripresa dei lavori del Palazzo di giustizia. Parlasi, a tale proposito, d'un grande *meeting*, che sarebbe una specie di 1° maggio riscaldato, ma la Questura lo proibirà certamente.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito soltanto questa sera invece di sabato scorso, causa [illegible] aggio, contiene le seguenti nomine:

Arma di f[illegible] — Nikolassy, tenente in aspettativa a Nov[illegible] dispensato per sua domanda dal servizio attivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento (Distretto di Novara) ed assegnato alla Milizia mobile dello stesso Distretto — Brancaccio, capitano nell'8° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi. — Zanceri, maggiore nel 31° regg. fanteria, è trasferito al 36° id. e nominato relatore ivi — Formento, capitano nel 35° regg. fanteria, è trasferito alla Scuola centrale di Tiro con l'incarico dell'insegnamento — Merli, tenente al Distretto di Casale, è trasferito al 30° regg. fanteria — Conti, tenente nel 58° regg. id., è trasferito al Distretto di Casale — Bergua, sottotenente in Africa, è trasferito nel 3° regg. alpini.

Arma di cavalleria. — Montersino, tenente nel reggimento *Roma* cavalleria (20°), in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi.

Arma di artiglieria e personale da fortezza. — Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori nell'arma di artiglieria, in servizio attivo, inscritti nell'Annuario militare, con l'anzianità dell'aprile 1891, sono ammessi al primo aumento semestrale dello stipendio a datare dal primo maggio.

Dalmasso, capitano d'artiglieria presso il Comando locale d'artiglieria ad Alessandria, continua a prestar servizio nella sezione di Casale — Notarbartolo, tenente nel 5° reggimento artiglieria, è trasferito al 25° id. — Granafei, tenente nel 2° regg. artiglieria, è trasferito al 22° id. — Morasso, capitano d'artiglieria presso il Comando locale d'artiglieria di Alessandria (sezione di Casale), è trasferito nel personale da fortezza e destinato al Comando locale d'artiglieria a Torino, coll'incarico del comando del forte di Exilles dal 10 maggio — Andreone, capitano nel 17° regg. d'artiglieria, id. id. di Alessandria, coll'incarico del comando del forte di Vinadio, dal 16 maggio.

Arma del genio. — Dall'Olio, capitano nel 1° regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio in Alessandria.

Corpo sanitario. — Nodari, capitano medico presso il 4° fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Verona.

Corpo contabile. — Odoardo, tenente contabile addetto al magazzino centrale di Torino, è trasferito all'Ospedale di Chieti.

Corpo veterinario. — Mazzoleni, capitano veterinario presso l'11° reggimento artiglieria, è trasferito al 23° reggimento artiglieria per sua domanda — Cortona, capitano id. presso il 23° id., è trasferito all'11° id.

Impiegati civili. — Mussioli, farmacista di 3ª classe presso l'Ospedale militare di Alessandria, è trasferito all'Ospedale di Perugia per sua domanda — Fortini, aiutante ragioniere geometra presso il Comando locale del genio a Massaua, è trasferito alla Direzione del genio a Genova e addetto alla Sotto-Direzione di Piacenza.

Ufficiali in posizione ausiliaria, a riposo, di complemento e milizia territoriale. — Marchisio, capitano nell'arma d'artiglieria (Distretto di Cuneo), è collocato a riposo per anzianità — Lachelli, capitano contabile in servizio temporaneo presso il magazzino principale di casermaggio in Alessandria, è ricollocato in posizione ausiliaria. — A datare dal 1° maggio venne accettata la dimissione dal grado, rassegnata da Camicia, di sottotenente di complemento nell'arma di artiglieria (Distretto di Genova).

I seguenti ufficiali di complemento nell'arma di artiglieria sono chiamati a prestar servizio temporaneo: Bianchi, tenente del Distretto di Savona; Ravetti, tenente id. di Novara; Giorgi, id. id. di Voghera; Barberi, id. id. di Torino.

Venne accettata la dimissione rassegnata da Alberti di Boinasco, tenente nella milizia territoriale nel battaglione alpini di Vinadio — Cinvarino, [illegible]ente nel 4° alpini (battaglione di Exilles), attualmente in servizio presso la nomina a sottotenente nel reggimento stesso, è trattenuto in servizio senza assegni per altro mese presso sopradetto reggimento, per sua domanda — Mariani, sottotenente nel 3° reggimento alpini, è chiamato in servizio senza assegni per sua domanda e destinato al Distretto di Firenze — Salafia, maggiore d'artiglieria a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva.

Nel Collegio di Gavirate.

Varese, 3 (*Stefani*). — Votazione di ballottaggio: Lanzavecchia, voti 2332, Menotti 2350.

Un dramma della Borsa a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 19:

La famiglia Huot de Grancourt, composta di marito e moglie e due teneri bambini di quattro e di due anni, abitante sull'Avenue Neuilly, viveva fino a poco tempo fa nell'agiatezza. Il signor Huot era figlio di un ricco possidente, ed aveva anche recentemente ereditato una grossissima fortuna dal padre.

Avido di maggiori ricchezze, e per darsi una occupazione, si era dato ai giuochi di Borsa perdendo vistosissime somme. Ma oramai con la speranza di rifarsi con la fortuna dovette vendere parecchi immobili perdendo sempre, ma tenendo celate alla moglie tali perdite.

Ridotto all'estremo, dovette confessare alla moglie la gravissima condizioni in cui versava, e frattanto, non avendo pagato l'affitto dell'appartamento, gli uscieri gli sequestravano tutti i mobili.

La signora Huot, giovane sui ventiscinque anni, non si sentì la forza di andare incontro alla miseria e propose al marito di uccidere le bambine e di uccidersi poi insieme, ma il marito, che aveva sempre di rifarsi, pur accettando le proposte della moglie, la pregò di dilazionare. Ma la miseria si faceva sempre più spaventosa per la famiglia e la signora Huot, divenuta folle, diede una pozione di acido prussico alla bambina, che cadde fulminata, quindi ne ingoiò una eguale forte dose. Ebbe appena il tempo di recarsi nelle stanze del marito, il quale giaceva ammalato a letto, che cadde anch'essa fulminata nel mezzo della stanza.

Il signor Huot è come inebetito.

Una misura del Governo francese.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 0,5:

Essendosi suicidato un ufficiale francese a Montecarlo, il ministro della guerra interdisse il territorio monegasco ai militari.

Il re di Serbia ad Antivari.

Antivari, 3 (*Stefani*). — Il re di Serbia è arrivato stamane, ricevuto nel modo più cordiale dal principe Danilo, col quale è ripartito per Cettigne, acclamato dalla popolazione.

Il re di Serbia nel Montenegro.

Cettigne, 3 (*Stefani*). — Il re di Serbia, diretto a Cettigne, passò per Virbazar il lago di Scutari, il lago Rijeka, ovunque acclamato calorosamente dalla popolazione.

Cettigne, 3 (*Stefani*). — Il re di Serbia, accompagnato dal principe Danilo, è arrivato alle 6.30 pom., accolto entusiasticamente dalla popolazione. Le truppe facenti ala dall'arco di trionfo all'entrata in città fino a palazzo gli resero gli onori. Il re e il principe Nicola si abbracciarono tre volte e passarono in rivista la compagnia d'onore mentre la Musica suonava l'inno serbo. Il re, salutato le principesse, si recò, tra nuove ovazioni della popolazione, al palazzo del principe Danilo, dove è disceso. La città è imbandierata. Grande animazione.

Il Codice penale italiano alla Camera dei Comuni.

Londra, 3 (*Stefani*) — *Comuni*. — *Pickersgill* interroga per sapere se in seguito alla traduzione dei Codici esteri, ordinata dal Governo francese, anche il Governo inglese voglia ordinare le traduzioni in inglese dei più celebri Codici esteri, come quello penale d'Italia del 1890.

Balfour risponde che bisognerebbe consultare in proposito il ministro dell'interno, ma crede sia meglio aspettare le traduzioni francesi prima di seguire l'esempio della Francia, poichè è possibile si ritenga più utile pegli studi esaminare il Codice italiano nel testo originale che tradotto.

La tariffa doganale degli Stati Uniti in Germania.

Berlino, 3 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Si discute l'interpellanza di Kanitz sulle misure che il Governo pensa di prendere riguardo alla tariffa doganale degli Stati Uniti.

Marschall dichiara che Hohenlohe protestò contro il progetto della nuova tariffa, e concludendo pregando il Reichstag ad avere fiducia nel Governo.

Nomine abissine.

Zurigo, 3 (*Stefani*). — La *Neue Zuricher Zeitung* annunzia da fonte particolare che Menelik nominò Ilg, il 28 marzo, primo ministro e consigliere di Stato imperiale col titolo di Eccellenza, Lagarde fu nominato duca di Pontotto, Mouden consigliere dell'istruzione pubblica.

L'Inghilterra e l'Africa del Sud.

Londra, 3 (*Stefani*). — Il Governo inglese contesta alla Repubblica Sud-Africana il diritto di concludere un trattato colle Stato di Orange.

Il Transvaal e l'Orange.

Londra, 3 (*Stefani*). — L'Inghilterra non chiede l'annullamento del trattato fra il Transvaal e l'Orange, ma in seguito a convenzioni fra il Transvaal e la colonia del Capo considera senza valore quel trattato.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un commissario regio aggredito.

CASERTA, 2. — Ernesto Ruggiero, guardia daziaria, fu licenziato dal regio commissario, per ragione di salute, con la elargizione di tre mesi di stipendio.

Il Ruggiero guarito e privo di mezzi, ha fatta premure per essere rimesso in servizio.

Non avendo potuto conseguire lo scopo, attese che il regio commissario, cav. Speranza, uscisse dallo Hotel Vittoria e lo aggredì, rivolgendogli delle insolenze e tentando di bastonarlo.

Sopraggiunti gli agenti di pubblica sicurezza, lo trassero in arresto.

La questione della dote al teatro della Scala di Milano.

MILANO, 3. — Il Consiglio comunale si è occupato della questione del teatro della Scala.

Presero parte alla discussione i consiglieri De Herra, Romussi, Canetta, Gadda, Giulini, Maino, Rossi, Della Porta.

Il Maino osservò specialmente che il Comune non può essere obbligato alla dote come successo al Governo, perchè la lite mossa nel 1809 dal palchettisti al Governo, perchè continuasse nella dote, fu decisa a vantaggio del Governo stesso.

Potrebbe essere eventualmente il Comune, come palchettista, obbligato a contribuire alle spese d'esercizio al pari degli altri, ma in tal caso nella stessa proporzione degli altri. Infatti il contributo, se obbligatorio, dovrebbe essere proporzionato al godimento, e così ai palchi.

E se fosse ritenuto obbligato il Comune, come palchettista, non potrebbe liberarsi soltanto col cedere la sua compromissioni; dovrebbe chiedere la divisione per vendita all'asta.

Dopo le dichiarazioni dell'assessore Della Porta, che cioè la Giunta non vuole in nessun modo pregiudicare l'azione del Comune in avvenire, il Consiglio approvò le conclusioni della Giunta così concepite:

« Sulla domanda presentata dal Consorzio dei palchettisti del teatro alla Scala, perchè il Municipio si accordi con esso per un contributo a titolo di dote per dare i soliti spettacoli in quel teatro:

« Adottando il parere della Giunta;

« Ritiene che il Municipio, nemmeno per ragione di comunione, abbia giuridicamente un obbligo di concorrere con danaro a rendere possibile l'esercizio del teatro.

« E, vista l'importanza di questo punto di diritto, che è naturalmente preliminare ad ogni altro, si astiene dall'esame della convenienza, sotto l'aspetto amministrativo, di fornire o no il suo contributo e dall'adottare in proposito qualunque provvedimento fino a che o il Consorzio dei palchettisti abbia formalmente riconosciuto che quell'obbligo del Comune non esiste, o sia stato deciso sull'esistenza o no di tale obbligo dall'Autorità giudiziaria. »

L'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

La processione di San Gennaro a Napoli.

NAPOLI, 2. — Oggi nel Duomo è uscita la rituale processione della testa di San Gennaro.

La processione ha percorsa le vie Duomo, Tribunali San Sebastiano ed è entrata nella chiesa di Santa Chiara dalla porta maggiore.

Lungo tutto il percorso, un'immensa folla si pigiava, scoprendosi ed inginocchiandosi mentre passava la statua del Santo.

Dai balconi e dalle finestre piovevano addirittura fiori e fronde che si ammontichiavano sul *baldacchino*.

La processione procedeva in quest'ordine:

La Banda operaia, le stendardo rosso della Congregazione dei nobili, seguito da tutti i confratelli con candele, l'altra Banda, la Congregazione dei cento sacerdoti, una porzione del Capitolo e la statua del Santo, portata a spalla da sei chierici e fiancheggiata dai pompieri.

Il *baldacchino* rosso seguiva la statua di San Gennaro e subito dopo venivano i componenti il Consiglio del tesoro, duca di Bruzzano, principe Caracciolo di Torchiarolo, col presidente sindaco marchese di Campolattaro.

Varii consiglieri comunali e provinciali seguivano, e il corteo si chiudeva con la Banda dei pompieri ed un plotone di guardie municipali.

Giunta la processione nella chiesa di Santa Chiara, la statua sempre portata a braccia è stata collocata a sinistra dell'altare maggiore, dopo essere stata ricevuta dall'arcivescovo.

Una nuova tranvia a vapore.

PIACENZA, 2. — Coll'intervento del prefetto e delle altre Autorità fu solennemente inaugurata la nuova tranvia Piacenza-Carpaneto.

Al banchetto, di ottanta coperti, datosi nel salone del palazzo dei conti Scotti, parlarono applauditi il sindaco di Carpaneto e gli onorevoli Cipelli e Tassi, elogiando l'ingegno e l'opera dell'ing. Manfredi, a cui devonsi il progetto e l'attuazione delle linee tranviarie della provincia.

I funerali del vescovo.

Un banchetto all'onorevole Cortese.

SAVONA, 3 (E.). — La messa cattedrale, splendidamente parata a lutto, hanno avuto luogo stamane i funerali del compianto monsignor Boraggini vescovo di Savona e Noli.

Erano presenti le Autorità civili, politiche e militari, numeroso clero, le scuole dei varii educandati, le Associazioni cattoliche con bandiere, le Confraternite della città, una fitta folla di popolo.

Pronunciò l'elogio funebre il canonico Noberasco.

Dopo la funzione e le benedizioni di rito, la salma venne collocata sul carro funebre, e formossi il corteo percorse le principali vie della città.

Reggevano i cordoni le principali Autorità; seguivano il carro il Consiglio comunale, numerosi ufficiali delle varie armi di questo presidio, un plotone di soldati.

Il carro proseguì poi per Varazze, dove la salma verrà tumulata nella cappella che il defunto, quando ancora non erasi benedetto il nostro Campomaggiore per la non approvata divisione del cattolici dagli accattolici, aveasi fatta costruire anni or sono.

— Ieri sera all'*Albergo Sparano* ha avuto luogo un banchetto offerto all'on. Cortese, deputato di Cairo Montenotte.

Erano presenti 80 commensali. Alle frutta parlarono il senatore marchese De Mari, il sindaco Berlingieri, il comm. Pozzi, il prof. Castelli preside di questo Liceo, il quale ricordò nel Cortese il valoroso suo discepolo, l'avv. Astengo, il notaio Mazza, ed altri ancora.

A tutti rispose il Cortese, ringraziando con affettuose parole della dimostrazione di simpatia, e promettendo che porterà il concorso dell'opera sua alla invocate riforme degli studi classici.

Morte in una botte.

SOAVE (Verona), 3. — Una giovane contadina, moglie di Zandomeneghi Alessandro, d'anni 24, contadino, non vedendo ieri ritornare il marito, si recava assieme a trafelata all'abitazione del negoziante Bettili Francesco a cercarlo. Il figlio del Bettili, scese in cantina, trovò il Zandomeneghi morto per asfissia entro una botte, nella quale era sceso per pulirla.

Fu inutile ogni soccorso dell'arte medica. Il povero era morto asfissiato dal gas acido carbonico prodottosi nella botte.

La moglie del disgraziato è come impazzita dal dolore.

Una terribile grandinata.

TREVISO, 2. — Ieri un grosso temporale si scaricò sulla campagna a nord della città in prossimità alla sponda destra del Piave.

La grandine slavatà i terreni su quel di Spresiano e di Maserada; le viti furono distrutte mentre erano rigogliose e promettenti, i gelsi seriamente compromessi.

Il primo raggio resterà memorando su quella sorte disgraziata.

Un sasso miracoloso!

VERGATO (Bologna), 2. — Nella parrocchia di Veleghetto, appartenente al Comune di Savigno, si parla di un miracolo, riducione in piccole dell'apparizione della Madonna alla fanciulla Bernadetta Soubirous di Lourdes.

Si racconta che una ragazzina di 12 anni, un'altra di 9 ed un fanciullo di 10 anni avrebbero veduto la immagine della Beata Vergine poggiata sopra un grosso macigno che termina in tre punte.

Su quelle tre sommità sarebbe apparsa alla ragazzina dodicenne e agli altri minori compagni l'immagine sacra dipinta.

Il sasso è a 200 metri dalla chiesa e vi accorre intorno gente dai dintorni e si dicono dei rosari.

Il bello si è che la ragazzina e gli altri qualche volta si confondono nel fare il racconto, e allora il padre, o qualche maggiore di età, suggerisce e rimette la narrazione sulle rotaie.

Fatto è che si fa un gran parlare del preteso miracolo, e anche i preti e le superiori Autorità ecclesiastiche sono state interrenute.

Tentato suicidio di due ragazze quindicenni.

Roma, 3, ore 23,10. — Stasera due ragazze quindicenni sono state trasportate all'ospedale perchè avevano tentato di suicidarsi con una soluzione di fosforo. Ambedue sono state tratte fuori di pericolo.

Un'aggressione a domicilio a Roma.

Roma, 3, ore 23,10. — Oggi, nel pomeriggio, la vedova torinese Adele Pisoli, mentre si trovava sola nel proprio appartamento, venne aggredita da due malviventi, travestiti da operai, recanti ad essa un mazzo di fiori. La Pisoli si diè a gridare e i vicini di casa, udite le grida della povera signora, che gli assassini avevano già gittato a terra cercando di soffocarla, dettero l'allarme, mettendo in fuga gli aggressori.

Uno di questi è stato arrestato e riconosciuto per certo Vincenzo Benedetti, noto pregiudicato, ricercato attivamente dalla Questura.

Si dubita, considerando la somiglianza dei fatti, che i malviventi non siano estranei all'assassinio di una vecchia in via dell'Impresa, assassinio che tanto commosse la cittadinanza.

Una storia che pare un romanzo di un fratricida piemontese.

Abbiamo da Como, 3. — Nel 1850 un gravissimo fatto di sangue funestava il Comune di Cuorgnè in Piemonte.

Il minatore Ala Gabriele per questioni d'interesse uccideva un proprio fratello e ne feriva gravemente un altro, dandosi poi subito alla latitanza.

Dell'Ala non si seppe più nulla, e la Corte d'Assise d'Ivrea nello stesso anno lo condannava ai lavori forzati a vita.

Finalmente in questi giorni egli venne importato dalle Autorità svizzere ed arrestato a Ginevra.

La storia della latitanza di quest'uomo sembra un romanzo.

L'Ala, appena commesso il delitto, passò la frontiera francese ed andò a stabilirsi a La Roche in Savoia, ove prese il nome di Giuseppe Molinari di Torino, riuscendo ad ottenere sotto questo nome tutti i voluti documenti dallo stato civile.

Nel 1881, sempre abitando a La Roche, s'innamorò di una giovane di quella città, certa Barbara Giovando, e la sposò.

Rimase a La Roche fino al 1887 e poi passò colla moglie a Ginevra, non rimase sempre lavorando e compiendo la vita esemplarmente colla famiglia composta di cinque figli, il maggiore dei quali ha oggi 16 anni, ed una bambina, la minore d'età, ne ha quattro.

Tutti questi figli vennero inscritti regolarmente allo stato civile col nome di Molinari.

Nessuno poteva supporre che il lavoratore tranquillo nascondesse il fratricida.

Senonchè il giorno 17 dello scorso aprile la moglie del redivento Molinari venne a morire.

E colla morte di questa donna, che nulla sapeva delle colpe del marito, nacquero le sciagure non solo per l'Ala, ma anche e sopratutto, per i suoi cinque figli.

Infatti, qualche giorno dopo, l'Autorità svizzera venne a conoscere che il redivento Molinari altri non era che il fratricida Ala, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria italiana.

L'Ala venne arrestato, e, ultimatesi le pratiche per l'estradizione, l'altro ieri venne tradotto a Como, insieme ai suoi cinque figli, che furono espulsi dalla Svizzera.

L'Ala — che ha oggi 42 anni — verrà mandato ad Ivrea, ove si rifarà il processo contro di lui.

I cinque figli disgraziati, privi della madre e portanti un nome falso che deve loro esser tolto, verranno mandati alla Prefettura di Torino, la quale provvederà pel loro rimpatrio e per la regolarizzazione della loro posizione straniissima.

Leggete in quarta pagina

UNA MATRIGNA

DALLE NOSTRE PROVINCIE

PIEVE SCALENGHE.

1 maggio. — **Nozze d'argento della Società Operaia Agricola.** — Questa nostra Associazione ha celebrato oggi, coll'intervento dei rappresentanti di parecchie consorelle e di molte notabilità, il ventiduesimo anniversario della sua fondazione.

Dopo un cordialmente offerto dalla Società festante, in un vasto salone appositamente formato nella caserma Cervino, ebbe luogo il banchetto sociale, oltre a duecento coperti erano i commensali.

Alla tavola d'onore sedevano al centro il presidente della Società di Pieve signor Perrero Giuseppe, avente a destra il signor conte Ippolito, sotto-prefetto, e l'onorevole Marsengo, ed alla sinistra l'on. Facta ed il sindaco locale signor Porta Michelangelo. Facevano loro corona i presidenti delle Società pedemontane, il sindaco di Cavignano, cav. Castellano, i signori Perruto, Milano, Marsengo e Quartara, Assessori comunali, i consiglieri comunali signori Vanotti, Cerrina, Molinero, dott. Negro, Porta Luigi, Rocca e Vietti. Si notavano inoltre i signori cav. avv. Motura, cav. dott. Aimi, Abeni, conciliatore, Filippone farmacista, Riva Costanzo, ecc. Il nobile l'on. *Marsengo* ed il sindaco *Porta* davano un saluto ed un ringraziamento al sotto-prefetto ed all'on. Facta, i quali, dovendo quasi subito ritornare a Pinerolo per assistere al *Tedeum* pel genetliaco Re, non poterono attendere l'ora dei discorsi. E pur subito essi rispondevano con nobili parole alcune lepere di questi Sodalizi, che, intenti unicamente al lavoro ed alla fratellanza, camminavano mirabili per la via della civiltà e del progresso.

Al levar delle mense, dopo un breve saluto del consigliere *Cerrina* a nome della Società di Scalenghe, parlò lodevolmente il geom. *Mario Pautot*, presidente del Comitato ordinatore, quindi il presidente onorario onorevole *Marsengo*, il quale alzò un brindisi allo spirito benefico del lavoro e della concordia, ringraziò i rappresentanti dei sodalizi intervenuti, ringraziò le donne gentili presenti alla riunione e la famiglia Cervino, disse che la radiosa visione di quest'oggi lo avrebbe accompagnato in Parlamento, sorreggendolo nell'adempimento del mandato affidatogli e nel pensiero sempre che egli intende di dedicare alle classi lavoratrici. Conchiuse, applauditissimo, con un brindisi affettuoso agli ospiti operai ed alle loro famiglie e con un riverente saluto all'Amato Sovrano, scampato al grave attentato.

Parlarono poi ancora il signor *Amprimo*, presidente della Società di Cavellari, il dott. *Ricata*, per la Società di Scalenghe, e dopo brevi parole del rappresentante dell'antica Società di Airasca, il presidente della Società festeggiante inviò tutti ad una bicchierata, con la quale si chiuse la lieta giornata.

PINEROLO.

3 maggio. (S). — **Solenne Te Deum.** — Ieri, nella nostra Cattedrale, veniva cantato un solenne *Te Deum* per la ricorrenza onomastica del Re.

Le Autorità civili e militari vestro più imponente colla loro presenza questa funzione. Vi assistettero l'onorevole Facta, il sottoprefetto, il sindaco con la Giunta e il Consiglio, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, i presidi ed i direttori dei nostri istituti scolastici ed il regio ispettore delle scuole, il colonnello comandante la Scuola di cavalleria, il maggiore Amerio degli alpini e moltissimi ufficiali del presidio e del reggimento *Vittorio Emanuele*, che si trova di passaggio, tutte le Associazioni militesse e una folla grandissima.

In assenza del vescovo venne officiato il canonico Martin, ed il *Te Deum* venne cantato dagli allievi del Seminario.

SUSA.

3 maggio. — **Sventata una terribile ruota d'una macchina.** — A Villarfocchiardo una bambina del maggiore Notarino, essendosi avvicinata, inosservata, ad una macchina in moto, venne avvolta da una singhia di trasmissione, che in trasporto fra le ruote della macchina, ove venne poi estratta orrendo cadavere.

— **Un suo lavoratore.** — Ad Exilles, lungo Camillo, travasava sull'aia d'un muro, cadde precipitando in un sottostante burrone, rimanendo cadavere all'istante.

VERCELLI.

2 maggio. (1.a). — **Premio al vizio.** — Oggi, alle ore 15, alla presenza del Consiglio d'amministrazione della società generale operai e di numerosi socii, radunate il notaio Negri, venne assegnata la cassetta d'argento, quale premio al vizio, al socio Ilario Pietro, il quale era stato deliberato per votazione dei soci stessi.

SPORT

L'ultimo *Paper-hunt*.

Benchè il tempo ieri fosse imbronciato e ad onta della brezza poco primaverile, quanto di più eletto conta la nostra città nel mondo dello *sport* s'era dato convegno all'ultima caccia della stagione.

S. A. R. il Conte di Torino aveva voluto onorare di sua presenza la riunione sportiva montando uno splendido baio; gli ufficiali tutti del reggimento *Roma*, con alla testa il loro colonnello Tommasi, si trovavano in sella, ed il cav. Nasi, *master* inappuntabile, era lì pronto a dar gli ordini.

Sbucata la volpe all'altezza del ponte sul Sangone, in su quel di Stupinigi, inseguita dai cani, volgendo a sinistra, verso il binario della ferrovia di Pinerolo, andò a cacciarsi in una cascina, da dove i cavalieri, per sciarne, dovettero superare un cancello che le chiadeva: inseguita sempre dappresso in diversi galoppi lunghi, saltando più ostacoli, fra i quali una gabbia, dopo uno splendido run, di ben venti minuti, viene raggiunta all'altezza della « Ramaudia ».

Tra le [illegible]oni la contessa Lamberti, *sportswoman* distintissima, e la signorina Di Briche-rasio, che segue con amore le mentre caccie sulla sua pa.

Tra i cavalieri primo il conte Di Sambuy, su uno splendido *hunter*; il *master* Nasi, sulla sua pe. *Ellen*; il barone Di Sant'Agabio, che per la seconda volta cacciava con una splendida baia, nuova importazione dall'Inghilterra; il tenente Caprilli; il conte Di Pettinengo, montando un magnifico morello saltatore ben conosciuto alle cacce di Roma; il conte Davico, sul suo *hunter* baio scuro, dalle linee corrette ed elegantissime.

L'unore della coda toccò a quel perfetto tipo di gentildonna che è la signora Ceriana-Geisser.

E poichè uno *sport* all'altro si affratella, si sono viste pedalare graziose ed audaci, seguendo la caccia da lontano, su quei sentieri romiti, noncuranti dell'accidentalità del terreno, gentili dame, quali la signora Vicary, Marini, Montù-Pesno, Voli-Marenco.

Notati all'appuntamento tre *maîtr*: quello di S. A. I. R. la duchessa Laetitia, del conte Di Collobiano e del cav. Cerinus.

Sotto una tenda uno splendido lunch chiudeva la bella riunione, pella quale non v'era che una nota triste: che questa fosse l'ultima caccia della stagione.

GIRUILLO.

Riunione ciclistica di Asti.

Seconda giornata di corsa.

Ci si scrive da Asti, 3:

Corsa Alba (Non classificati *juniores*). — Primo premio L. 60; secondo premio L. 30; terzo premio medaglia d'oro.

Prima batteria: 1° Maffi Tommaso, di Milano; 2° Dall'Orso Emilio, di Genova; 3° Azzani Alessandro, della *Milano*.

Seconda batteria: 1° Moscani, di Brescia; 2° Fava Annibale, del *Pedale* Torino; 3° Vigarelli G., S.-V. Milano.

Decisiva: 1° Fava; 2° Moscani; 3° Maffi.

Corsa Alfieri (Professionisti-internazionale). — Primo premio L. 250; secondo premio L. 150; terzo premio L. 80.

Prima batteria: 1° Pontecchi, di Firenze; 2° Moscani, di Brescia; 3° Maffi, di Milano.

Seconda batteria: 1° Tomaselli, di Brescia; 2° Momo, di Voghera; 3° Nali, F.-C. Milano.

Terza batteria: 1° Singrossi, F.-C. Milano; 2° Azzani, *La Milano*; 3° Vigarelli, S.-V. Milano.

Quarta batteria: 1° Ferrari, di Mantova; 2° Pasini, di Forlì; 3° Bixio, di Genova.

Prima semifinale: 1° Pontecchi; 2° Momo; 3° Tomaselli.

Seconda semifinale: 1° Pasini; 2° Bixio; 3° Singrossi.

Decisiva: 1° Tomaselli; 2° Momo; 3° Pontecchi.

Corsa brillantissima.

Corsa Casale (Dilettanti internazionale). — Primo premio: Coppa d'argento; Secondo premio: Anfora in bronzo; Terzo premio: Medaglia d'oro.

Prima semifinale: 1° *O Le Rip*, V.-C. Firenze; 2° *Negher*, Milano; 3° Tempesti Davide, Firenze.

Seconda semifinale: 1° Dervasi, *Fedele*, Torino; 2° Bossi Ettore, Novara; 3° Cisoni Vincenzo, *Fedele*, Torino.

Decisiva: 1° Tempesti; 2° Dervasi; 3° *O Le Rip*.

Corsa Torino (Professionisti *handicap* internazionale). — Primo premio L. 150, secondo premio L. 100, terzo premio L. 50.

Arrivano: 1° Pasini-Tomaselli, 2° Moscani-Ferrari; 3° Maffi-Azzani.

Corsa di Consolazione. — Primo premio L. 80, secondo premio L. 50; terzo premio medaglia d'oro.

Arrivano: 1° Bixio; 2° Ferrari; 3° Azzani.

Nessun incidente spiacevole.

Un pubblico scelto, elegantissimo, ha assistito con crescente interesse a questa seconda giornata di corse, che è riuscita brillantissima.

Tiratori torinesi a Brescia.

Dobbiamo fare un'aggiunta e una correzione al precedente telegramma sui tiratori torinesi a Brescia.

Il signor Vittonatti ha vinto nella categoria 1° Pattaro oggi, col intervento dei rappresentanti di parecchie consorelle e di molte notabilità, il ventiduesimo anniversario della sua fondazione.

Prima semifinale: 1° Pontecchi; 2° Momo; 3° Tomaselli.

Decisiva: 1° Tomaselli; 2° Momo; 3° Pontecchi.

Corsa brillantissima.

Corsa Casale (Dilettanti internazionale). — Primo premio: Coppa d'argento; Secondo premio: Anfora in bronzo; Terzo premio: Medaglia d'oro.

Prima semifinale: 1° *O Le Rip*, V.-C. Firenze; 2° *Negher*, Milano; 3° Tempesti Davide, Firenze.

Seconda semifinale: 1° Dervasi, *Fedele*, Torino; 2° Bossi Ettore, Novara; 3° Cisoni Vincenzo, *Fedele*, Torino.

Decisiva: 1° Tempesti; 2° Dervasi; 3° *O Le Rip*.

Corsa Torino (Professionisti *handicap* internazionale). — Primo premio L. 150, secondo premio L. 100, terzo premio L. 50.

Arrivano: 1° Pasini-Tomaselli, 2° Moscani-Ferrari; 3° Maffi-Azzani.

Corsa di Consolazione. — Primo premio L. 80, secondo premio L. 50; terzo premio medaglia d'oro.

Arrivano: 1° Bixio; 2° Ferrari; 3° Azzani.

Nessun incidente spiacevole.

Un pubblico scelto, elegantissimo, ha assistito con crescente interesse a questa seconda giornata di corse, che è riuscita brillantissima.

Tiratori torinesi a Brescia.

Dobbiamo fare un'aggiunta e una correzione al precedente telegramma sui tiratori torinesi a Brescia.

Il signor Vittonatti ha vinto nella categoria 1° Pattaro oggi, col intervento dei rappresentanti di parecchie consorelle e di molte notabilità, il ventiduesimo anniversario della sua fondazione.

Corse ciclistiche militari a Cuneo.

Cuneo, 3 maggio.

(Pino) — In onta del tempo minaccioso e delle pioggie del mattino pei territori di Peveragno e Ivrea, ieri non ebbero luogo le corse ciclistiche militari, a cui potevano prendere parte i militari delle Brigate della nostra Divisione. Vennero rimandate per domenica prossima col medesimo percorso.

Arti e Scienze

Società Promotrice di Belle Arti.

La Direzione ha il piacere di far note al pubblico il seguente telegramma ricevuto da S. E. Emilio Sineo:

Roma, 2 maggio 1897.

Conte Gioachino Tosco di Castellanza,
Torino.

La novella prova di benevolenza che parte cittadinesca dei miei concittadini ha voluto darmi chiamandomi alla presidenza di codesta illustre Società mi conferisce un onore che altamente m

a proposito dei *Puritani*, di Leoncavallo. L'atto del Mendes, serrato, drammatico, efficacissimo, ebbe una esecuzione singolarmente efficace e notevole dal Silvani e dalla Hartmann.

Le accoglienze furono degne ieri sera, non ostante la scarsissimo pubblico, assai buone e calorose. E questa volta il calore e la sincerità degli applausi furono anche particolarmente meritati, perchè il pubblico ebbe davanti veramente due bravi ed autentici artisti. d. f.

Come è detto di sopra, il pubblico ieri sera era assai scarso, troppo scarso. Colpa della assenza quasi completa di provvisti per parte dell'Improvvisa, colpa specialmente dei prezzi esageratamente aumentati.

Assisteva del collo palco la principessa Letizia, che applaudì ripetutamente al Silvani ed alla Hartmann. E dopo il *Mithridate* volle, per complimentarlo, l'egregio artista nel suo palco.

Stasera seconda ed ultima delle due rappresentazioni straordinarie.

Si rappresenta il *Tartuffe* di Molière, e si replica il geniale drammetto del Mendes: *La femme de Tabarin*.

L'Improvvisa ci prega di annunziare che per questa sera i prezzi sono ribassati della metà.

Auguriamo per questa seconda ed ultima recita un pubblico numeroso degno dello studio, delle fatiche e dell'arte dei due interpreti francesi.

Tempesta nell'ombra.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,5:

La Compagnia drammatica Masi-Pozzone-Lombardi ha rappresentato ieri sera a questo teatro Manzoni un nuovo lavoro drammatico del nostro collega Geroiamo Enrico Naul, redattore del *Messaggero*.

Il lavoro è intitolato: *Una tempesta nell'ombra*. L'argomento ha già sedotto parecchi scrittori, tra i quali il Bernardini, e con successo, nel dramma in quattro atti: *Il Circo*.

Il collega Naul però, sulla base di nuovi documenti, ne volle fare, più che una semplice rappresentazione teatrale, uno studio psicologico, il quale piacque tanto a Scipio Sighele — Vilustratore del celebre processo di Lecco — che non solo ne accettò la dedica, ma ne scrisse la prefazione per l'edizione a stampa.

Il lavoro ha un altro merito: quello di essere sondensato in un atto solo.

E' un forte lavoro, sia per la forma e sia pel concetto. Esso è stato adesso rappresentato per la prima volta dalla Compagnia Masi al teatro Manzoni.

Il pubblico, assai numeroso, era forse meno facile ad afferrare tutte le finezze psicologiche del dramma, pur tuttavia l'applaudì calorosamente, chiamando l'autore quattro volte alla ribalta fra interminabili battimani.

Il lavoro si replicherà.

Il Naul è dalmata di nascita e italiano d'origine e di cuore. Egli non è nuovo alle scene. Altri due suoi lavori: *La Siberia* e *L'ora suprema* furono già rappresentati con successo dalla Compagnia Belli-Blanes a Firenze, Modena, Como, ecc. Di lui prossimamente si rappresenterà al Manzoni un altro lavoro d'indole sociale: *I delitti impuniti*, pel quale gli mando da d'ora i migliori auguri.

Per la serata di gala al Regio. — L'Impresa di questa serata ci prega di annunziare che il tempo utile per ritirare i biglietti dei posti e dei palchi, stati prenotati al teatro Carignano, scade domani, 5, alle ore 12.

Resta inteso perciò, che qualora non venissero ritirati, saranno senz'altro messi in vendita, stante le numerose ricerche.

La seconda della Carmen al Carignano. — Avrà luogo domani mercoledì.

Teatro Vittorio Emanuele. — Domani sera avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera *Norma*; venerdì, 7, la prima rappresentazione del *Fra Diavolo*.

Teatro Alfieri. — Stasera quarta replica della *Trilby* (Fra parentesi: la strana commedia dell'Hochfeldt ha riportato l'altro giorno a Bologna un grande successo).

Per domani è annunziata la serata d'onore della egregia attrice signora Edvige Reynach.

Il programma è assai vario: *La figlia di Jefte* e *Il Cantico dei Cantici* di F. Cavallotti; *Una partita a scacchi* di G. Giacosa, e *L'Ordinanza* dei Testoni.

Uno spettacolo assai interessante, che colle simpatie di cui gode la gentile signora Reynach, attirerà certo all'Alfieri un pubblico numeroso.

Una distinta artista. — E' venuta nella nostra città per darvi un concerto la distinta signorina Romilda Grassi, valentissima artista.

Diremo a suo tempo il giorno ed il luogo stabiliti pel concerto.

Concerto Bonaccina. — La distinta signorina Carolina Bonaccina, che il nostro pubblico conosce, avendola applaudita nei suoi concerti nella sala Marchisio, verrà prossimamente a Torino allorchè un nuovo saggio della sua virtuosità di cantante.

Recentemente a Roma, nella sala Dante, la signorina Bonaccina ottenne un grande successo di applausi; i giornali romani fanno della cantante i migliori elogi.

Al concerto di Torino, che avrà luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai, il giorno 10 corr., prenderanno parte la stella della concertista signora Bottino, sonando l'arpa, e la egregia pianista signorina Anselmi.

Circolo degli Artisti. — Questa sera, alle 21 precise, al Circolo degli artisti in luogo l'adunanza generale ordinaria, con un ordine del giorno assai importante.

Oltre alla relazione del Comitato direttivo, al rendiconto amministrativo e di contabilità, si discuterà il regolamento pel *Cadet Britannia*.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

I preparativi per la prima pietra dell'Esposizione.

Furono presi gli ultimi concerti per l'organizzazione della funzione di domenica prossima 9 maggio, al Valentino, per il collocamento della prima pietra della colonna-ricordo dell'Esposizione generale del 1898.

La festa, cui interverranno i Principi di Napoli e, quasi certamente, anche i Sovrani, riuscirà senza dubbio gentile ed imponente, tale da lasciare un lungo e lieto ricordo in quanti avranno la fortuna di potervi intervenire.

Poichè non vi saranno posti a pagamento alla cerimonia potranno intervenire soltanto gli invitati; e gli inviti saranno diramati dal Comitato esecutivo alle Autorità, alla stampa, alle Associazioni, molte delle quali interverranno con Musiche e bandiere; ed a tutti gli adunati dell'Esposizione, compresi quelli che si facessero adunati anche all'ultimo momento.

La distribuzione dei biglietti d'invito agli adunati si farà a cominciare da oggi, martedì, dalle ore 14 alle 18 e dalle 20,30 alle 22,30, presso la sede del Comitato esecutivo.

Presentarsi colla ricevuta dell'ultimo versamento.

Osservatorio di Torino. — 3 maggio: Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali Minima + 11,2 Massima + 17,5

Acqua caduta mill. 0,0.

5 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 14; tramonta alle ore 19, minuti 38.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio 30 3

Rame 12 M	— pel corrente	Fr.	41 15 41 75
»	— per giugno	»	44 50 45 —
»	— per 4 mesi da luglio	»	44 50 45 62
»	— per 1 4 mesi ultimi	»	44 50 45 75
Mercato fermo.			
Zucchero raffin. 88 disp.		Fr.	24 50 24 50
»	saldando ad.	»	25 50 25 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	25 12 25 25
»	a 4 mesi da ottobre	»	27 37 27 37
Mercato pesante.			
LIVERPOOL (sera) maggio		30	3

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale insignificante con insignificante offerta.

Per la riapertura della Camera dei deputati. — Ieri partirono alla volta della capitale gli onorevoli Cassis, Bertetti, Valle, Bonvicini, Fossco di Carabiano, Pinchia, Di Lagnasco, Ginoulhiac, Marsengo-Bastia, Scotti e Pastre.

Per la venuta in Torino dei Principi di Napoli. — Tra i festeggiamenti allestiti in Torino, più graditi al loro cuore, di cui si degneranno accogliere l'invito, sarà l'Esposizione della Colonia Alpina di fanciulli poveri « Elena di Montenegro » che avrà luogo alla R. Accademia Albertina di Belle Arti.

Oltre alla schiera dei fanciulli beneficati, vi faranno bella mostra le opere che i nostri artisti, che soprintendono pure all'organizzarla, vollero colla proverbiale loro larghezza fornire dinanzi alla Colonia, sia in generale alla Patronessa più operosa, sia perchè si accrescesse il fondo raccolto per la fondazione che già tocca quasi le L. 20,000.

In opposite sale troveranno posto i numerosi ed eleganti doni dei fornitori della Casa Reale; cose pure tutte le sfoggie di mussolo, merletti, stoffe, ecc., che con gara generosa industriali e commercianti di Torino e Chieri, per coperte opera del signor Savio Luigi, offrono alla Colonia.

L'Esposizione sarà inaugurata coll'intervento già promesso ufficialmente dei RR. Principi spesi, cui il Comitato prepara..... una lieta sorpresa. Per ora non possiamo dire di più.

Gli artisti, i fornitori, ed i commercianti che ancora volessero unirsi agli altri a concorrere con qualche offerta possono inviarla direttamente al barone Giamba all'Accademia Albertina.

Proroga di validità ai biglietti di andata-ritorno per Torino. — Nella circostanza delle feste popolari a Torino, per solennizzare l'arrivo delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, i normali biglietti di andata-ritorno, che verranno distribuiti per quelle stazioni, dalle altre normalmente abilitate, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, colle Ferrovie del Ticino, del Canavese e col Lago Maggiore, avranno le seguenti validità:

a) Quelli distribuiti nei giorni 7, 8 e 9 corrente saranno valevoli a tutto il 14 successivo;

b) Quelli distribuiti nei giorni 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16 saranno valevoli a tutto il 17 corrente.

La Ferrovia centrale e Tranvie del Canavese ha stabilito di accordare le seguenti proroghe di validità ai biglietti di andata e ritorno, che verranno distribuiti da tutte le stazioni della ferrovia, tranvie o corrispondenze di omnibus per Torino, e cioè:

I biglietti distribuiti dal 7 al 9 saranno valevoli a tutto il giorno 14 maggio; quelli distribuiti dal 10 al 16 saranno valevoli a tutto il giorno 17 corrente.

Il premio offerto al cav. Licia. — Quando, verso la fine del mese scorso, il cav. Ferdinando Licia ebbe a lasciare l'ufficio di amministratore delegato della Società torinese delle tranvie, sorse spontanea in parecchi amici suoi l'idea di offrirgli come dimostrazione di stima e di affetto un banchetto.

L'idea trovò pronto un largo numero di aderenti, e fra questi tutti coloro che ebbero col Licia relazioni di interesse o di affari, ed il pranzo, riuscitissimo, ebbe luogo ieri sera nella maggior sala dell'*Hôtel d'Europe*.

I commensali erano più che centocinquanta.

Alla tavola d'onore, ai lati del cav. Licia, sedevano il comm. Musso, il cav. Colla, il comm. Parlani della Presidenza della Società delle tranvie, i consiglieri comunali ing. Reycend, comm. Fontana, cav. Denis, l'ing. Grosilla, direttore della Società Belga, e il cavaliere Audifredi. Alle due lunghe tavole, facenti capo alla tavola d'onore, sedevano rappresentanti delle varie Amministrazioni pubbliche, industriali, commerciali, professionali, rappresentanti dell'alta finanza, del giornalismo, ecc.

Appena i commensali si furono assisi, e prima che incominciasse il pranzo, il direttore delle tranvie genovesi rivolge al festeggiato un saluto cordiale, affettuosissimo.

Dice che il pranzo offerto al cav. Licia non è un vero pranzo d'addio, perchè troppo incresce vedere sconcordata questa parola, ma è una festa che a lui si volle dare, una dimostrazione spontanea di stima, non scompagnata dall'idea che l'allontanamento suo non sia che di breve durata.

Se tutti infatti, dice, conoscevano il valore, l'intelligenza e l'integrità del cav. Licia, non a lungo certo lo lascierebbero riposare.

Invita quindi i presenti tutti colla forchetta alla mano a mangiare con ottimo appetito alla salute del l'ottimo cav. Licia.

E tra gli applausi comincia il pranzo, che prosegue animato dalla più schietta cordialità e con un crescendo di animazione fino allo *champagne*, quando cioè prende la parola il cav. *Colla*.

Questi spiega anch'egli lo scopo e la natura della dimostrazione di cui vien fatto segno il cav. Licia: dimostrazione non ufficiale, ma tutta famigliare di amici, di conoscenti intimi, di dipendenti del festeggiato. Ed è a nome di questi ultimi, ed a nome dell'amicizia lunga, saldissima che lo lega al Licia, che egli gli porge il saluto più cordiale, più affettuoso.

Dopo di lui parla per ringraziare il cav. *Licia*. Egli, dice, non avrebbe voluta questa festa; l'ha accettata però come una dimostrazione di simpatia e di affetto dei suoi amici.

Ringrazia tutti gli intervenuti: lusingato dalla presenza loro e dalle parole che in occasione del suo allontanamento dall'ufficio si ebbe dalle prime Autorità cittadine, si sente in dovere di esprimere la sua gratitudine a tutto il personale della Società delle tranvie.

Termina con l'augurio che la fusione delle due Società tranviarie riesca di grande giovamento agli interessi di Torino, alla prosperità della quale sta di tutto cuore al bicchiere.

E la bella festa fu termine con un cordiale *arrivederci*, con cui gli intervenuti tutti salutano il cavaliere Licia.

Echi del 1° maggio. — Il cav. Michele Ansaldi ci prega di dire che, contrariamente a quanto fu detto nella cronaca del 1° maggio, nessuno degli operai del suo stabilimento si astenne la detto giorno dal lavoro.

Ladri che domandano un nome per la via. — Il fabbro Gatti Giovanni, d'anni 30, fu vittima, la scorsa notte, di una ben singolare avventura ladresca.

Avendo egli bevuto molto più del bisogno, mentre passava in via Maulini lo gambe si rifiutarono di compiere al loro ufficio, di modo che il Gatti fu costretto a fermarsi, anzi a coricarsi addirittura per terra.

Ed in tale posizione si addormentò profondamente.

Svegliatosi, dopo qualche ora, il disgraziato vide che durante il sonno un ladro lo aveva svestito dei suoi indumenti, e cioè delle scarpe, dei calzoni, delle mutande, della giacca e di un fazzoletto di seta che teneva al collo!

Soltanto per grandissima generosità gli avevano lasciato la camicia!

Nefandezze umane. — In seguito a confidenze avute, la Questura ha scoperto che certi coniugi C. Michele e D. Delfina, abitanti in via Principe Amedeo, avevano, a scopo di lucro, consegnato una loro bambina di otto anni ad un innominato uomo perchè sfogasse su di lei le sue brutali voglie.

Sottoposta la piccina a visita medica, risultò che la denunzia era vera, e però furono dichiarati in arresto gli indegni genitori e poscia il loro degno complice.

Questi è un sacerdote, d'anni 54!

Tutti e tre gli arrestati confessarono il nefando delitto!

Ma non basta. Sarebbe risultato ancora che la povera piccina del C. non è la sola vittima dell'innominato satiro, ma che altre bambine della stessa età sono state da lui attirate con lusinghe nella sua casa, sempre allo stesso scopo!

Per meglio riuscire nei suoi intenti, il tristo uomo affittava delle camere in diverse località, e ciò anche per poter sottrarsi alle ricerche dei genitori delle vittime, quando venivano poi a scoprire le nefandezze commesse sulle rispettive bambine!

Un tremendo colpo di bastiglia. — Ieri, alle 18,30, certo Fabbri Giovanni, di anni 43, cochiere, e Fassetta Domenico, di anni 45, pensionato, vennero a diverbio, diversi, per futilissimi motivi, nello spaccio di vini pertinenti all'esercizio dei fratelli Bregonzio, in via Stampatori, N. 26 bis. Dalle parole i due litiganti non tardarono a venire alle vie di fatto, ed il Fassetta, afferrata una bottiglia, assestò un fortissimo colpo sul capo dell'avversario, producendogli una grave ferita alla regione parietale destra.

Al rumore della rissa accorsero parecchie persone, fra cui due soldati del 72° reggimento fanteria che, vista la gravità del caso, arrestarono subito il feritore consegnandolo alla loro scorta. Dati l'allarme di piccheto convenne a suo volta l'arrestato ad una guardia di pubblica sicurezza che lo condusse alla Questura.

Intanto il ferito, ch'era caduto a terra, fu tosto soccorso dagli astanti e poscia con grande tempestività, sopraggiunta, fu condotto all'Ospedale, ove venne ricoverato in assai grave stato.

Un ragazzino salvato dalle acque. — Ieri, poco dopo le ore 10, il ragazzino Barbarino Alberto, d'anni 7, stava trastullandosi in via Novara, all'Aurora, presso un canale che scorre lateralmente alla detta via. Ad un tratto il piccino, approssimatosi troppo all'acqua, vi cadde dentro e venne subito trascinato e trasportato dalla corrente per parecchi metri. Fortunatamente certo Minetti Antonio, d'anni 37, che lo aveva visto cadere, subito subito nell'acqua, alta un'ottantina di centimetri, raggiunse il piccolo sommerso e lo portò salvo alla riva.

Il bravo Minetti, uscito dalla bealera, s'affrettò a portare il piccino dalla portinaia della casa N. 10 della stessa via Novara; la buona donna prodigò al ragazzino le più urgenti ed affettuose cure, in grazia delle quali in pochi istanti fu completamente ripreso.

Povera piccina. — Il piccino Bonfiglio Francesco, d'anni 6, mentre ieri sera si trastullava sopra una terrazza in via Monferrato, 11, cadde nella via e oltre a ferite al capo ebbe fratturata una gamba. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Un carrettiere disgraziato. — Ieri, verso il mezzogiorno, un tal Conn Camillo, d'anni 19, stava caricando del concime sopra un carro al Valentino. Il mulo ch'era attaccato al veicolo, ad un tratto si mosse e, urtando il Conn, lo fece cadere a terra passandogli sopra.

Il povero giovane potè alzarsi da un giardiniere municipale colà di servizio, e da questi condotto a casa sua in via Saluzzo, N. 160.

I quotidiani lavacri elettrici. — Ieri sera, poco prima delle ore 20, in via Garibaldi, la ragazzina Giarletto Teresa, d'anni 7, fu investita e fatta cadere a terra da un velocipede, montato da certo Gobetto Lorenzo, d'anni 35, meccanico, abitante in via del Fiume, N. 11.

La piccina nella caduta riportò alcune ferite non gravi alla faccia, e fu medicata dal dott. Bessone, di guardia al Municipio.

Il velocipedista fu dichiarato in contravvenzione, anche perchè era sprovvisto di permesso, sebbene la macchina avesse la targhetta N. 4000, rilasciata a certo Ieri Francesco.

Malori improvvisi diversi. — Ieri, alle ore 14, la lavandaia Bertoglio Teresa, d'anni 31, mentre trovavasi in piazza San Carlo, fu sorpresa da male nervoso e cadde a terra. Una guardia civica la soccorse e l'accompagnò alla vicina farmacia Torinese, dove ebbe gratuitamente un cordiale, e poco dopo potè andarsene da sè pei fatti suoi.

— Alle ore 18,30 una guardia municipale accompagnò a casa in corso Vercelli, N. 44, certo Guino Antonio, d'anni 26, sorpreso da malore improvviso mentre transitava per piazza Solferino.

— Andò certo Rossi Carlo, d'anni 29, mentre ieri, verso le ore 20, percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele, fu sorpreso da malore e cadde al suolo producendosi una ferita al capo.

Una guardia municipale, caritatevole da un signore, accompagnò il ferito prima alla farmacia Boniscontro, e poi, con vettura, a casa sua in via Venti Settembre, N. 51.

I mendicanti che nella giornata di ieri furono tolti dalla circolazione ammontano ai seguenti:

Oberto Giovanni, d'anni 45, materassaio, da Rivarolo Canavese; Umiliorti Pietro, d'anni 20, da Vercelli, munco dal braccio destro; Barbaro Teresa, di anni 70, da Mazzè; Zaio Giuseppe, d'anni 26, da San Salvatore (Alessandria).

Gli ubbriachi. — Nelle decorse 24 ore, le guardie municipali raccolsero per le vie i seguenti ubbriaconi e lunedianti:

Cane Antonio, d'anni 59, da Belluno, fotografo, che fu ricchiuso in camera di sicurezza; Scanavino Evasio, d'anni 32, calzolaio, da Castelnuovo d'Asti, pure ricchiuso in camera di sicurezza; Remandino Michele, d'anni 52, mercialo ambulante, che fu accompagnato a casa, corso San Maurizio, 51; e Pollino Pietro, d'anni 12, accompagnato in Questura.

Ferito da ignoto sconosciuto. — Alle ore 7 di ieri mattina il calzolaio Ilcina Michele, di anni 39, dovette recarsi alla farmacia Resteno in via Sacchi a farsi medicare una ferita al capo, che disse riportata in una questione che ebbe poco prima con uno..... sconosciuto.

Una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò poscia all'Ospedale di San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Vaiglia del pubblico. — Ci scrivono:

Per il monumento di Cristoforo. — Gran parte dei forestieri di passaggio a Torino fanno una visita ai principali monumenti sparsi nella città, e fra questi a quello della Crimea, in capo al corso Vittorio Emanuele oltre Po.

Non si comprende perchè il Municipio, dopo aver iniziato il prolungamento di detto corso, non abbia continuato il suo compimento, lasciando sussistere da un lato ed in prossimità del monumento stesso, delle luride catapecchie che deturpano quel luogo ed impediscono il prolungamento del corso viale.

E non si dica che mancano i denari, mentre tanti se ne sciupano per costruire una nuova strada al Monte dei Cappuccini, non utile e non necessaria, perchè oltre della comoda funicolare, altre cinque strade comodissime conducono in detta località.

Di più colla nuova strada si dovranno abbattere molte piante, per cui si reca il terreno molto più fruttabile, tanto che nelle ultime piogge ebbe a subirne danno il settuagenario stabilimento fratelli Folla.

PICCOLA CRONACA

Scuola Architettonica. — Stasera, alle ore 20 1/2, l'ing. Ernesto Vannero inizierà presso questa scuola, in via Basilica, n. 4, il corso supplementare di elettrotecnica.

Società Cuochi e Camerieri. — Assemblea generale ordinaria il 5 maggio, ore 21 1/2, in una sala dell'Albergo della Posta, via Corte Verde, N. 14, gentilmente concessa dal proprietario signor Cucumbo Gaspare.

Società Operaia principessa. — Adunanza straordinaria il 5 maggio, alle ore 8,30 ant., per l'elezione dell'Amministrazione, del segretario e del direttore cantoniere.

STATO CIVILE. — Torino, 3 maggio 1897.
NASCITE 21: cioè maschi 12, femmine 12.
MATRIMONI: Bergaglio Giuseppe con Reineri Enrichetta — Corno Luigi con Cusenti Ernesta — Degiovanni Luigi con Bussignano Ettorina — Martini Andrea con Coggiola Vincenza — Mussino Domenico con Peretti Luigia — Penzo Nicola con Cecilia Filomena — Schiavardi Michele con Brulla Caterina — Tapella Pietro con Miniscia Teresa — Torneglio Riccardo con Mattioli Idelbrane — Chiantoro Giovanni con Ballera Maddalena ved. Vacca — Ilella Camillo con Parena Cristina Emilia.
MORTI: Torné Pitarilla nata Pisani, d'anni 78, di Sicilia, negoziante, via Roma, 17.
Razzetti Angela ved. Bolli, id. 66, di Pino Torinese, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 1.
Bauchiero Giuseppe, id. 62, di Mariscngo, possidente, piazza Emanuele Filiberto, 11.
Brices Francesco, id. 51, di Verolengo, via Napione, 20.
Demarchi Giuseppe, id. 48, di Porte (Pinerolo), calzol.
Degiovanni Domenica n. Bertetto, id. 57, di Volpiano.
Cellerino Giovanni, id. 60, di Valenza.
Parente Paolo, id. 58, di Avogliono, negoziante.
Melano Carlo, id. 22, di Torino, macellaio.
Parro Pietro, id. 67, di Chieri, mercante.
Cravero Michele, id. 33, di Torino, armaiuolo.
Moretto Battista, id. 80, di Boscaseno, contadino.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui 9 domiciliati in negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.
NB. Nella nota del 30 scorso aprile, invece di Gallea Antonio, d'anni 63, agricolo, nato a Montepastore, leggasi nato a Martinmarco.

Vendite della giornata	Hanno N.	50,000	40,000
di cui per la speculazione	» »	2,500	500
per la commissione	» »	4,500	2,500
Importazioni	» »	1,000	2,000
Arrivarani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 5,000	1 5,000
per maggio-giugno	»	4 6,000	4 9,000
per luglio-agosto	»	4 9,000	1 500
per settembre-ottobre	»	4 5,000	2 500
HAVRE (sera) maggio		30	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,500	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	6,000
Mercato languente.			
ANVERSA (sera) maggio		30	3
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato pel corrente		16 3/4	16 7/8
»	per maggio-giugno	16 1/4	16 1/8
Mercato calmo.			
BRUMA (sera) maggio		30	3
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
»	Disp. Rott.	5 45	5 75
MADDEBURGO (sera) maggio		30	3
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
»	di Germania 88 disp. scellini	8 73	8 85
MARSIGLIA (sera) maggio		30	3
Frumenti — Importazione quintali		5,040	21,000
»	— Vendite	4,500	800
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW YORK		3	2
Cambio su Londra	D.	4 86 1/4	4 86 1/4
»	a Parigi	» 5 15 7/8	5 16 7/8

ULTIME NOTIZIE

Si teme la rivoluzione in Grecia.

Atene, 4 (*Stefani*). — Dicesi che l'Austria si sia opposta all'invio in Grecia di cartuccie ordinate a fabbriche austriache.

Temesi che scoppi la rivoluzione se i greci venissero sconfitti a Farsaglia.

Londra, 4 (*Stefani*). — *Lo Standard* ha da Atene: « I contadini di Ochala invasero la residenza del kronprinz, ne ruppero i mobili e bruciarono le carte. La popolazione di Demos è in preda al panico. »

Il *Daily Telegraph* ha da Volo: « Nel combattimento di Velestino ieri i turchi erano 12,000; i greci con grandi forze respinsero i turchi. Questi cercarono di sloggiare i greci concentrati presso Velestino, ma furono respinti ».

Il richiamo di Vassos.

Atene, 4 (*Stefani*). — Il colonnello Vassos fu richiamato e sostituito dal colonnello Staïko.

Guglielmo elogia i greci!

Atene, 3 (*Stefani*). — Nelle attuali circostanze la festa per l'onomastico del re fu rinviata.

L'imperatore Guglielmo ha diretto una lettera all'imperatrice Federico affermando la superiorità dell'artiglieria greca sulla turca ed esprimendo meraviglia perchè il Governo ellenico non abbia mai chiesto ufficiali tedeschi per istruire il suo esercito che comprende elementi atti a divenire eccellenti.

Per la seduta odierna.

Roma, 4, ore 11. — Stamane arrivarono meno deputati di quanti se ne aspettava. Cosicchè alla seduta odierna presenzieranno il massimo 200 deputati; Rudinì farà dichiarazioni brevi: presenterà quindi subito un progetto di riforma della pubblica sicurezza, chiedendo l'aumento di 600,000 lire. Contemporaneamente presenterà provvedimenti finanziari per provvedere all'aumento.

Le minaccie di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10:

Gli amici di Crispi si mostrano preoccupati ritenendo che realmente la domanda a procedere contro di lui sia già pervenuta al guardasigilli. Un deputato crispinissimo lersera diceva che le rivelazioni che Crispi ha intenzione di fare sono talmente gravi da consigliare agli avversari di respingere l'autorizzazione. Questa minaccie crispine sono assai commentate; però la presentazione della domanda a procedere sinora non è confermata.

***

A questo proposito scrive *l'Ipparcate* da Bologna:

Nonostante le affermazioni di parecchi giornali della capitale, che danno per sicuro essere pervenuta alla Camera la famosa domanda a procedere contro Crispi, posso assicurarvi che la notizia è prematura, poichè prima della chiusura dell'istruttoria del processo la domanda non sarà mandata.

Per quanto riguarda poi la notizia che i vari giornali hanno pure pubblicato con telegrammi da Roma riguardante le confessioni fatte durante l'istruttoria dal detenuto signor Fuschi, cioè che le operazioni da lui fatte durante il tempo in cui fu cassa. Favilla dirigeva il Banco di Napoli erano a favore dell'on. Crispi, da informazioni assunte posso dirvi che sia di fatto: che il signor Fuschi, rappresentante la Casa commerciale, è risultato a scontare presso detto Banco per delle centinaia di migliaia di lire.... e l'ultimo suo effetto scontato era precisamente della somma complessiva di 200,000 lire, che pateeano servire a coprire un altro debito.

Il sistema di pagamento dopo la caduta di Favilla fu di 50 0/0 lire ad ogni fine di trimestre, somma che veniva *spedita di fuori*.

Arrestato il signor Fuschi, il debito rimase di L. 112,000.... Resta a sapersi chi le pagherà e chi ha surrogato il signor Fuschi....

Domani si attende l'avvocato Manzoni, nipote di Crispi, per essere udito dal giudice istruttore.

Naturalmente cercherò come sempre di mandarvi notizie positive su quanto egli risponderà.

Dimostrazioni operaie a Roma.

Roma, 4, ore 11.10. — Nella previsione che si rinnovi la dimostrazione degli operai per i lavori del palazzo di giustizia, in piazza San Silvestro sono appostate molte guardie.

Inoltre in questo momento all'entrata sotto il portichetto del palazzo della Posta fu messa una compagnia di fanteria colla baionetta inastata.

La truppa fu inviata perchè alcune centinaia di operai, radunatisi e scioltisi con squilli di trombetta del Calosso, mostravano intenzione di venire a far dimostrazioni sotto il Ministero dei lavori pubblici.

Piove dirottamente.

Un uxoricidio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9.40:

Poco fa in via Stamperia, davanti al Ministero d'agricoltura, un individuo di mezzo vetro uccise con una coltellata al cuore la propria moglie per gelosia. L'assassino, gettato il coltello, tentò fuggire, fu arrestato da un cocchiere del Ministero. La donnicciuola, affollatasi attorno al cadavere, affermava che lersera il marito uccisore fu bastonato dall'amante della moglie.

Un pranzo a Cettigne.

Cettigne, 3 (*Stefani*). — Stasera vi fu un pranzo di famiglia a palazzo in onore del Re di Serbia. La città era illuminata.

Il Consiglio provinciale di Novara.

Novara, 3 maggio.

Ieri ebbe luogo una seduta del Consiglio provinciale, sotto la presidenza del senatore Faldella, che nella sua qualità di vice-presidente, sostituisce il defunto Perazzi.

Il *Faldella*, appena aperta la seduta, parlò molto felicemente dell'orrore suscitato nella provincia dalla notizia dell'attentato contro il Re. Commossero quindi il generale Caborna, il senatore Galileo Ferraris e il deputato Corbetti.

Cassis, Frascara, Pozzati e Patrucco si associano a tali commemorazioni.

Maggia, presidente della Deputazione provinciale, ringrazia un saluto al comm. Argenti, nuovo prefetto, che assiste alla seduta, ed il comm. Annaratone, ex-prefetto, ora trasferito a Mantova.

Dopo ciò si iniziano i lavori del Consiglio. Presentatosi alla elezione di due membri della Commissione provinciale per le liste elettorali, riescono eletti il cav. Camillo Guelpa di Biella a membro effettivo e l'avv. Carlo Merlo di Novara, a supplente.

Rendita p.c. 95 27, 95 27 1/2.
Rendita Fr. 95 50, 95 50, 95 12, 95 15.
Rendita Italiana 97 1/2 (al conto per Fr. 100 75).

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Obbligazioni	
R. d'Italia	1054 — —	Merid. 3 0/0	281 — —
Ferr. Merid.	651 50 653 —	Mediterranee	147 — —
Ferr. Med.	541 543 —	R. Sicule	61 — —

Cremona della Borsa. — 4 maggio. — La notte porta consiglio e, non stipulano affari o contratti, quanto fu detto alle chiusure trovano le poche vendite di ieri sera, mentre i corsi di Milano e Genova cominciano con l'aumentare nell'ordine.

Si cambi qui a 0,37 e si ragionano finalmente le 105,75 per due mesi, mentre il contante, sempre poco offerto, non troverà più così facile sfogo come per lo passato.

Il ribasso ieri non è esagerato sul 20 centesimi. Qualche attenuazione sui Ferroviari ben sostenuti. Le banche d'Italia quasi sulle 1865.

Non curato il resto ed il cambio a 105,75.

Noi dubitiamo che oggi Parigi non corrisponda alle aspettazioni generali e ritardi ad eccedere.

Cambio ufficiale per oggi L. 105 45

Maggia annuncia che la Deputazione, di cui è presidente, dovette occuparsi a varie riprese della pratica in maggiore spesa di circa 25 mila lire, occorrente per portare da 4 metri a 7 1/2 la larghezza del ponte sul Po fra Crescentino e Verrua Savoia.

Il Consiglio approva.

Si approva quindi senza discussione un acquisto d'area nel Manicomio provinciale in concorso di lire 600 per ognuno in comunione a Collino Ferrante da Settimo in Torino, le costruzioni di sopraddetti dormitorio del signor Bianchi Leone in territorio di Cressa-more, del cav. Gramegna in territorio di Borgolavezzaro, dei fratelli Regondi e Girolamo Carrera in territorio di Granozzo, del Consorzio irriguo di Lumellogno in territorio di Novara, dalla contessa Turco-Simeverino e sterlina in Turco-Lina in territorio di Castelnovate, e dal Consorzio irriguo di Cigliano in territorio di Borgo d'Ale.

Si passa al regolamento della Cassa di soccorso per cantonieri provinciali.

Fortina presenta un ordine del giorno firmato dal cons. Magnani-Ricotti, ratteneto a stento dalla riapertura della Camera, e chiede la sospensiva, appoggiata da *Perazzi* e *Arn*.

La sospensiva non è approvata.

Maggia assume però l'impegno di riferire sul contropetto nella sessione di ottobre.

Circa le modificazioni al regolamento per la pesca fluviale (relazione Curioni), *Rizzetti* vorrebbe che il divieto di pesca durante i tre mesi della riproduzione fosse esteso anche ai vivai privati.

Curioni e *Bozzi* combattono tale proposta.

La proposta Rizzetti è respinta.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

L'industria dei sughi del tabacco.

L'industria dei sughi del tabacco sta attraversando un periodo di transizione, dopo la morte del cav. Guglielmo Hertz.

E' noto come fu questo intraprendente ed intelligente industriale a dare uno sviluppo sempre maggiore a questo ramo di produzione, grazie al quale vengono utilizzate le acque di lavaggio dei tabacchi e gli avanzi della loro lavorazione, estraendone la *nicotina* che viene impiegata su vastissima scala nell'America del Sud a scopo agricolo, per salvare da certe malattie quelle immense greggie di bestiame e per proteggere le piante dagli insetti divoratori.

Grazie all'attività del cav. Hertz venne ampliata una prima azienda qui in Torino, al R. l'arco; poscia ne aprì un altra ad Agglomo a Milano. Fu a questo punto che l'Hertz riuscì a scoprire un nuovo procedimento, grazie al quale si può conciare la foglia del tabacco coltivato in Italia in modo da farla sostenere il confronto delle buone foglie estere dell'Avana, e da rendere così possibile la produzione di un sigaro eccellente e di poco prezzo, potendosi avere in parte la materia prima.

Il cav. Hertz comunicò tosto al Governo la sua invenzione. Era allora al potere il Ministero Rudinì. Il ministro della finanze, onorevole Colombo, comprese il partito che lo Stato poteva trarre dal nuovo ritrovato, ed entrò in trattative con l'Hertz per acquistare da lui la sua invenzione e farne un monopolio governativo, dietro un compenso di varie centinaia di migliaia di lire.

Ma nel frattempo cad

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (34)

UNA MATRIGNA

ROMANZO INEDITO

di PAOLO di GARROS

— Non è affar mio, signore; ella ha il potere discrezionale di chiamare una matrigna nel suo ufficio, se lo crede necessario. Per me, ricevo sin d'ora le sue deposizioni.

Il giudice d'istruzione sorrise maliziosamente.

— Allora, chi? — domandò egli. — Citatemi qualche altra persona.

— Conosco ben due signore, — disse Ettore finalmente, — due signore onorevoli e considerate che garantirebbero della mia identità e della mia innocenza. Ma non voglio immischiarle in questo triste affare.

— Rispetto i vostri scrupoli, — disse il magistrato, — ma in questa maniera non risolveremo nulla.

— Ebbene, — riprese Ettore, — faccia chiamare una signorina che mi conosce bene, poichè siamo cresciuti insieme: la mia sorella di latte.

— Come si chiama?

— Giulietta Champenoux.

— Ho per l'appunto ricevuto da lei questa mattina una domanda d'udienza — disse il giudice.

Cercò fra le sue carte la lettera della fanciulla, la rilesse e mormorò:

— Povera signorina Champenoux! Ella deve esservi molto affezionata; ma prende i suoi desiderii per realtà; poi parla come una bambina.

— Che cosa dice?

— Mi consiglia di fare esaminare la vostra spalla destra, dove devote avere una cicatrice profonda che, secondo lei, costituisce una prova irrecusabile della vostra identità. Si vede ciò nei romanzi; ma la giustizia moderna non sa che farsene di quelle sciocchezze.....

Ettore non poteva più dominare la sua impazienza.

— Infine, poichè ci tenete, — aggiunse il giudice, — sentiremo domani la signorina Giulietta Champenoux.

— Non vorrò confrontarle col signor Beaudoux? — domandò il giovane.

— Sì, ben presto.

— Non che io dia importanza alla sua deposizione; ma sono curioso di vedere se quell'isterica avrà l'audacia di accusarmi, davanti a lui, signor giudice, di aver voluto assassinarlo.

— Il signor Beaudoux è obbligato a tenere il letto, in seguito alla ferita che gli avete fatta e non potrà presentarsi che fra tre o quattro giorni. Aspetteremo.

Ettore s'inchinò in segno di consenso.

Poi, siccome il magistrato, alzandosi, mostrava che l'interrogatorio era terminato, egli riprese:

— Avanti di ritornare nella mia cella, avrei, signore, da domandarle un favore.

— Quale favore? Parlate..... Se è possibile.....

— Il favore di permettermi di scrivere a mio padre.

— Ohimè! A vostro padre!

Al generale di Pontcharras, se preferisce.

— Il vostro desiderio è troppo naturale — disse il magistrato. — Volete scrivere subito?

— Se lo permette.

— Seduto a quel tavolo: c'è il tutto l'occorrente.

Il giovane ringraziò ed approfittando dell'autorizzazione, scrisse la lettera seguente:

« *Mio carissimo padre,*

« Mentre mi disponevo a venire a gettarmi nelle tue braccia, dopo una separazione già tanto lunga, un errore incomprensibile, una deplorevole fatalità m'hanno fatto gettare in prigione..... Tu sai di qual delitto odioso sono accusato!

« Il signor giudice d'istruzione mi lasci ora la tua lettera; essa mi fu ben dura, e tuttavia, lo riconosco, persuaso come tu eri della mia morte, non potevi vedere in me che un impostore.

« Adesso, dopo queste poche parole, tu non dubiterai più che io sia tuo figlio, tuo figlio sempre affezionato, sempre devoto; e, nello stesso tempo, il tuo cuore ti dirà che non sono colpevole.

« Non ho, per me, d'altronde, alcun timore; sono convinto che la luce si farà e che la mia perfetta innocenza verrà presto riconosciuta. Ciò che mi affligge, ciò che mi addolora profondamente in questo luogo ove di ritrovo è di soperi nemmeno e di non poter essere al tuo capezzale, come il mio dovere me lo comanda, come il mio cuore lo desidera.

« Tuttochè è ancora, per troppo, colpa mia. Se non avessi voluto premiere tanta precauzioni, puerili certamente, avanti di rivederti; io, in luogo di obbedire, fors'anche, al mio primo sentimento di rancore da soddisfare, fossi venuto subito ad abbracciarti, non sarei stato vittima di questa triste avventura.

« Ma sono troppo punito di tutto..... Dio, lo spero, mi perdonerà e dopo questa ultima prova mi accorderà il diritto di stringerti sul mio cuore..... sempre!

« Tuo figlio che ti ama

« ETTORE DI PONTCHARRAS ».

— Sta bene — disse il magistrato dopo d'aver letto, sentendosi, a suo malgrado, commosso. — Il generale di Pontcharras avrà questa lettera stasera.

Infatti, appena uscito dall'ufficio, il signor Paradon mise egli stesso, coscienziosamente, la lettera alla posta, persuaso che perverrebbe subito al destinatario.

Disgraziatamente egli contava senza la volontà tenace di una donna cattiva che doveva rendere inefficaci le sue leali intenzioni.

Quando quella lettera giunse alla casa del generale, essendo questi nella sua camera col medico, fu la contessa che prese la lettera; riconoscendo vagamente la scrittura della soprascritta, spinta dalla curiosità di sapere, alla lo aprì e collo sguardo corse subito alla firma: « Ettore di Pontcharras! »

— Ettore di Pontcharras! — ripetova alla guardandosi d'attorno con sguardo smarrito. — Dunque è lui, proprio lui! non è più possibile dubitarne!

Finalmente riuscì a ricuperare bastante sangue freddo per poter leggere; e quella lettera commovente che aveva intenerito il giudice d'istruzione non fece vibrare in lei la menoma fibra, non scosse la menoma pietà nel suo cuore.

Quand'ebbe terminata la lettura, ella disse semplicemente:

— È una fortuna che questa lettera sia caduta nelle mie mani; se il generale l'avesse letta!

E, mettendosela in tasca e sorridendo ironicamente, aggiunse:

— Gilcia farà leggere quando sarà guarito. In questo momento bisogna risparmiargli tutte le commozioni.

In quell'istante s'intese a picchiare alla porta. Era Fernando.

— Ah! eccoti qua! — esclamò la contessa. — Finalmente! Hai ricevuto la mia lettera?

(Continua).

REGINA DI LUANTO

UN MARTIRIO

(Romanzo).

Regina di Luanto è una di quelle scrittrici che più hanno sviluppato il senso della virilità letteraria.

La femminilità in essa non s'avverte che per la grazia, si può dire, unica con cui scompone ed analizza e notomizza fino al sentimento più remoto ed inafferrabile, fino al più impercettibile moto psicologico, la individualità dei suoi personaggi.

Un martirio, per virtù di quella povera anima analizzata minutissimamente, con un quasi crudele eccesso di finezza, con la barbara voluttà di indagare fin nel moto dell'ultima fibra vitale, starà come un meraviglioso pezzo di studio dal vero.

E' la storia che riassume quella di tante povere anime, dotate di una sensibilità eccessiva, che cadono nella comunione perfetta degli spiriti amanti. Giungono le povere anime sperantzose, assetate di felicità; ma le illusioni pian piano dileguano intorno, e i fiori dànno lagrime. E' la storia del misero spirito umano che il tormento, inquietezza di se stesso, incapace a trovare in se stesso il conforto alla vita.

(Dal *Foichette*).

Editori Roux, Frassati e C. L. 3.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Avviso alle signore e signorine.

Nella scuola di taglio e confezione in via Maxini, N. 50, piano 1°. Venne aperto un corso accelerato, ove possono imparare in brevissimo tempo a confezionare qualunque genere di vestiario o biancheria. *Cursus apprendissage.* c 4095

CONSERVAZIONE STELLE DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna cornice della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sano.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, in quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e no impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte si trova la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo è veramente adatta agli usi atte-buitole dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli nel professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma).

L'**Acqua Chinina-Migone** si vende tanto profumata che inodora a prezzo ma in *fiale da L.* **1.50** e L. **2,** e *in bottiglie per l'uso delle famiglie a L.* **3.50** *la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi.

Depositi in **Torino** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zanetti, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 3; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 10; Ricchi e Gieri, via Arsenale, 14; Vittorio Campo, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 29; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 36 e 38 — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Sorino, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina vaglia pagata. 1 a

Non si teme concorrenza

FABBRICA CARTONAGGI
di GIUSEPPE SILVA

8, Maurizio Canavese - TORINO, deposito, via Vanchiglia, 10,

Confezione d'ogni genere di scatole. — Lavori in carta. — Articoli valigieria. — Rivolgersi al Rappresentante sig. G. ALBERA, piazza Statuto, n. 12, **Torino.** c 4080

Non si teme concorrenza

Sartoria GENAZZANI

FORTE STOCK

STOFFE INGLESI

con ribasso del 30 al 60 per cento sui prezzi di fabbrica

Via Garibaldi, n. 5

presso piazza Castello 3993

LIRE 30 abito completo su misura, in stoffa inglese, confezione accurata e taglio di moda.

Negozio da rimettere — Scampoli a metà prezzo.

CARROZZE e POLTRONE per MALATI

Carrozzelle e Velocipedi per Bambini

FABBRICA NAZIONALE DI

ALESSANDRO PIERANTONI

in Bologna, via Belfiore, 2

Premiata a tutte le Esposizioni, fornitrice dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, degli Ospedali e delle principali Ditte. 3612 F

Cataloghi illustrati dietro invio di 20 cent.

BICICLETTA americana VICTOR

OVERMAN, WHEEL e C° - Chicopee, Falls, Mass.

La **prima** e la più **vecchia** marca d'America. — Sono giunti i nuovi **modelli 1897, da L. 500 a L. 650.** — Cataloghi, referenze e descrizione della fabbrica *Overman* a disposizione. — Ingegneri **FERRERO, GATTA, OLIVETTI. Torino, Milano, Verona.** 3520

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 158

Istituto del Cav. P. G. ROTA

STABILIMENTO con FORZA MOTRICE

fondato nel 1861.

Premiata fabbrica di Strumenti Chirurgici ed Apparecchi ortopedici, Elettrici; Cinti erniari (Costruzione speciale).

Unico depositario della più rinomata fabbrica inglese di Calze e Tessuti elastici; Tele e Guaccini in gomma, Cinture, Glycopampa, Enteroclismi e generi affini. 20

TORINO - *Piazza Carlo Felice, 7-9 - Via Lagrange, 40-42.*

Società Proprietari sul Colle Torinese

Ville da affittare per l'estate — Ville da vendere
Via Venti Settembre n. 64. 2847

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona infallibilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, fl. 1 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore fondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 6, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, fl. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Rivolgersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi — **Torino:** *M. Pergamo*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 41 R

Effetto pronto, splendido, insuperabile

KIL

lucidare

qualunque metallo

IN VENDITA

dai Droghieri, Negozianti metalli, ecc. 2074

Petrolio Hahn di Ginevra

Il vero conservatore o rigeneratore dei capelli

armai adottato da quanti amano premunirsi contro lo scolorimento dei capelli e da una precoce calvizia o combatterla vittoriosamente anche nei casi i più disperati.

VENDESI A L. 4 IL FLACONE

presso le principali Profumerie e segnatamente da *Bacher*, piazza Carlo Felice, **Torino** — sconto ai rivenditori — all'ingrosso presso *Ignazio Tencone e C.*, **Genova.** 4101

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3.50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i

Farmacisti Droghieri e Profumieri

3000 11

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Terza Emissione parziale sul Prestito di 3 milioni

PER L'ACCELERAMENTO DELLA CATASTAZIONE NELLA PROVINCIA

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Veduta le deliberazioni del Consiglio Provinciale 17 settembre 1890 e 2 aprile 1891, viste alla R^a Prefettura il 24 ottobre 1890 e 7 maggio 1891 coi numeri 21630 e 9199 colle quali venne stabilito, di contrarre un prestito ostendibile a **tre milioni di lire** per l'acceleramento della catastazione, mediante emissione di obbligazioni;

Ritenuto che la Deputazione Provinciale a cui il Consiglio diede mandato e facoltà di provvedere all'emissione delle obbligazioni relative a detto imprestito a misura del bisogno, per eseguire le anticipazioni prescritte dalla legge primo marzo 1886 per l'acceleramento del catasto nella provincia, avrebbe già provveduto a due emissioni per la complessiva somma di un milione;

Che per dette anticipazioni sarebbero già stato versato al Governo, a tutto il 1896, lire 1,630,000, alle quali aggiungendo la quota del corrente esercizio 1897 in lire 192,000, si avrebbe il totale di lire 1,822,000, che costituisce il credito della Provincia verso il regio Governo, da riversarsi in rimborso a norma del disposto dalle leggi 1° marzo 1886 e 21 gennaio 1897, N. 22;

Che per versare al Governo detta somma, non essendo bastata quella ricavata dalle due precedenti emissioni, la Deputazione ha dovuto valersi dei fondi materiali di cassa destinati alle opere pubbliche e non ancora eseguite, ed è perciò necessario che tali fondi siano reintegrati; locchè mira al proposito di ottenere mediante una nuova emissione, fino ad ora dilazionata, di obbligazioni del detto imprestito;

Veduta la deliberazione 12 andante mese, munita del visto della regia Prefettura colla data 15 stesso mese, N. 7512, che autorizza l'emissione di **milleduecento** obbligazioni da lire cinquecento ciascuna;

NOTIFICA

È aperta la sottoscrizione a 1200 obbligazioni del prestito della Provincia, per le anticipazioni da farsi al Governo per l'acceleramento del catasto.

Le sottoscrizioni sono aperte alla pari e si riceveranno nell'ufficio della Tesoreria speciale della Provincia fino al 31 maggio prossimo, anche per semplice lettera, mediante contemporaneo versamento del primo decimo.

Le obbligazioni frutteranno l'interesse del **4 70** per cento netto da qualunque imposta attuale (corrispondente al **5 64** per cento brutto), e saranno consegnate esenti da spese di bollo e registro.

Gli interessi saranno pagati semestralmente il 1° luglio ed il 1° gennaio d'ogni anno nella Tesoreria della Provincia di Cuneo ed in Torino presso il Credito Industriale.

Le cedole degli interessi del semestre corrente saranno accettate come danaro contante nei pagamenti che i portatori avessero da fare alla Cassa della Provincia.

Le cartelle portanti le obbligazioni sono emesse al portatore. Si potrà però ottenere che siano rese nominative.

Il rimborso delle obbligazioni avrà luogo, mediante estrazione, a misura che il Governo restituirà alla Provincia le anticipazioni da esso eseguite ai termini dell'art. 47 della legge 1° marzo 1886 N. 3682 serie 3ª sopra citata, nonchè di quella 21 gennaio 1897 N° 22, cioè due anni dopo che siano terminati i lavori ora in corso della catastazione.

In tale sorteggio sarà conservata, per quanto possibile, la proporzione nella quale saranno emesse le cartelle, che si dividono in unitarie, quintuple e decuple.

Quando la sottoscrizione ecceda le richieste, saranno preferibilmente accettate dalla ridazione le domande inferiori a cinque obbligazioni.

I versamenti avranno luogo nel modo seguente:

all'atto della sottoscrizione	L. 50 —
entro il 15 luglio	» 200 —
entro il 30 settembre	» 250 —
	L. 500 —

Gli interessi decorreranno dal 1° luglio prossimo sull'intero valore delle obbligazioni.

Il ritardo di oltre 10 giorni nei versamenti produrrà di pien diritto la decadenza dalla sottoscrizione, ed il sottoscrittore perderà il *dieci per cento* delle somme versate.

Cuneo, 30 aprile 1897.

Il Presidente
O. GIRIODI.

IL DEPUTATO ANZIANO
FORNASERI

4778 *Il Segretario Capo:* **GALLO.**

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (presso) Torino

È arrivato per la stagione primaverile un

Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITA' INGLESI

per abiti e soprabiti. 91

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono castrato dall'età o deformato delle parti *fecondatrici* vengono curato dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 11 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 3 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti.

INDISPENSABILE PER L'IGIENE DELLA BOCCA.

Flaconi da L. 1, 2 e 3.50.

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

TUBERCOLOSI polmonare e bronchite cronica, guarigione certa col nuovo metodo di cura **Cresco Eucalyptique Crastoli ed Inalatore** Torresi app. e farm. R. Governo. Riconosciuto dai medici per più razionale ed sviluppi **direttamente** un azione potentemente antisettica nelle caverne polmonali e mucose bronchiali, distruggendo i bacilli Koch senza alterare le funzioni dello stomaco e dell'intestino. — I numerosi attestati di guarigione sono a disposizione del pubblico. — Cura completa L. 11.50 (franco). — Dirigersi farmacia Cooperativa G. TORRESI, via Magenta, UDINE.

In **Torino:** *Farmacia G. Turin*, via Roma. 3301 I

MESSMER Thé

Richiamo d'autorità generali (Frankfurt a. M.)
Pagato d'onori L. 1.75 ed L. 1.95.

Presso i **Fratelli PARISIA,** piazza San Carlo, 6, **Torino.** 4175 N

Cercasi subito

giovane o signorina che conosca bene il tedesco, l'italiano e la macchina Remington. — Scrivere F. O., posta, Torino. c 4546

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e ricolmga la vita, dà forza e salute. — Stab^to Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 289 F

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - **L. 3.**

Presso gli editori ROUX FRASSATI e C^i, Torino, e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C^i.

Corrispondenza privata

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Alla splendida dama dal volto angelico esprimente infinita bontà che sabato mezzodì aprisma entrata casa, risortiva con cane, facendo brevissimo giro esternole mio vivissimo ardente desiderio conoscerla, parlarle, attratto simpatia fortissima ammirazione profonda. — Arondello, poste, Torino. c 4702

Angelo. Sois heureux comme je voudrais, moi je languis sans toi. c 4901 **C.**

Celeste adorata. Amati sempre infinitamente, niente distrarmi. Ila, ragione. Ora troppa gente. Verrò quando indicherammi. — Scrivimi lungamente, follissimo corrispondenza. c 4909. **Abbraccietto.**

Gennaio. Quanta tristezza cagionami tua lontananza! Mi sento solo, abbandonato. Quando potrò rivederti? Ti voglio tanto bene. Ti l..... tutta. c 4907

Bibliotech. Pregoti tornare far cessare desolazione tutti. Pentimento sincero, torto riconosciuto, giuramento cambiare. Occorrendole manderò roba sua insaputa. c 4706

Peter. Repentir demande pardon, promets changer, supplie retourner. Ne trouvant félicité repartirai; serà ma faute Papa impossible aller; lettre reçue menace ruiner intérêts avenir. Châtiment mérité insupportable rend folle; avant ruine complète rellenlis, songe infortunée prête tous sacrifices t'aider.

c 4704 **Zeliuka.**

Chimico enologo

pratico fabbricazione **Champagne** accetterebbe direzione Stabilimento o Casa commerciale in vini. Scrivere al N. c 4591, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giardiniere fruttaiolore

affitterebbe giardino, circondario Torino, con acqua e serre, bella posizione con alloggio, oppure cerca posto da giardiniere in casa signorile o stabilimenti, buone referenze. — Scrivere Sterpenone Giovanni, **Villarbasse.** c 4721

Giovane ventottenne

esperto contabile corrispondente, conoscitore alti e fabbricazione saponi, profumerie, clientela tutta Italia cerca posto qualsiasi. M. V., posta, Torino. c 4747

Signorina

patentata in grado superiore darebbe lezioni di italiano, aritmetica e pianoforte. Miti pretese. — Scrivere E. O., fermo posta, Torino. c 4625

Piazzista viaggiatore per Tipo-Litografia

sono ricercati da avviato Stabilimento in Torino. Esigonsi serie referenze.

Offerte a Cereseio, 777, posta, Torino. c 4518

Primario laboratorio

ricerca subito *abili compositi*. Offerte *per scritto* alla cassetta 82, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4811.

TANDEM Humber moderno, ultimo stato, vendesi prezzo convenientissimo. — Portanuio, via Nizza, 27. c 4722

Procaria (Ceres)

Da affittare *per la stagione estiva* **villino,** completamente ammobigliato, composto di 9 camere, piccolo orto, cortile e portichetto. Magnifica posizione; massima comodità per arrivi e partenze da Lanzo. — Rivolgersi in **Ceres**, al *Caffè del Centro*, di Giulia Chiulero, o in **Torino**, corso Valentino, 11, dal portinaio.

Acquisterebbesi

in Torino una casa civile, meglio con giardino, con uno o due appartamenti. Prezzo dalle venti alle quaranta mila.

Scrivere offerte a Pietro Gavinelli, Coutado, 8, **Novara.** c 3324

Affittasi ammobigliata

due bellissime camere con camerino, cucina, gas ed acqua. — Via Arsenale, n. 43, piano 3°. c 4916

Da affittare Locali piano terreno o sotto-piano (ora Unione Militare). — Via Bonelleria, 1. c. 4727

Vendesi casa

con area fabbricabile, in Torino, via Nava, N. 1. Prezzo L. 180,000. Reddito netto 5 0/0. c 4611

VENDESI od AFFITTASI

Terreno ciatato posizione stupenda Piazza d'Armi, mq. 2000 circa. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, n. 50. c 4043

Villino

da vendere in paese vicino a Torino, di 6 camere, con giardino, cinto da muro, a 5 minuti dalla stazione ferroviaria.

Presso sig. RONCO CELESTE, via Lagrange, n. 20. c 4507

Buoni affari.

Da rimettere avviata Trattoria con alloggio a P. N. per affare famiglia. — Rivolgersi Minoli, via Nizza, 11. c 4603

Drogheria avviatissima

da rilevare, buona posizione in Torino.

Rivolgersi avv. CAPELLO C., via Carmine, n. 8. c 4035

Corso Vitt. Emanuele, 19

Diversi alloggi d'affittare. 3521

Vera liquidazione causa partenza.

Da vendersi subito avariato assortimento mobili ricchi e comuni a prezzi limitatissimi. — Via Montebello, 9, Torino. 4785

Lire centomila

Impiego totale, anche ripartito 4 0/0 0/0 si mutuano contro 1^a ipoteca solida. Inutile presentarsi senza documenti completi.

Dirigersi avv. Dovecchi, via Fabbro, 8 *bis*, Torino. 4030

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante.

Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1823 M

Impiego a provvigione offresi

Occorre attività e istruzione. M. 101, posta, Torino. c 4926

Signore ancor **giovane**

affettuoso, prudente, corrispondebbe signorina affatto libera piacente, trentacinquenne poco più o meno, dopo anni sconsolati perduti, la vita avesse ancora un sorriso, indicare francamente qualità fisiche e morali, desideri e limiti tale corrispondenza. — Scrivere M. 125 posta, Torino. c 4827.

Sarta abilissima

cerca altra sarta, o cassiera disponente piccolo capitale. — Scrivere C. D. G., posta, Torino. c 4905.

Due Biciclette

fabbrica inglese, ottimo stato. Vendonsi per L. 110 cadauna. — Fanatteria via S. Massimo, 45. c 4700

Amministratore

provetto, laureato in legge, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della sorveglianza di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORMIS, via Carlo Felice, 5.